LE ORGANIZZAZIONI PROLETARIE DI CAPITANATA DALLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO AI FASCI OPERAI [*]

Introduzione.

Esiste un problema relativo all'origine delle forme associative del proletariato, che da qualche anno è all'attenzione di molti storici del movimento operaio e sindacale; un problema che tende a retrodatare la comparsa delle organizzazioni delle classi subalterne e ad inserirle in un criterio metodologico svincolato da una storiografia che ha teso a dimostrare la coincidenza cronologica delle organizzazioni dei lavoratori con la comparsa dei partiti moderni e del sindacato, laddove tale coincidenza importantissima e necessaria rappresenta un secondo e più maturo momento della coscienza autonoma delle classi lavoratrici. Ma rappresenta *solo* il secondo momento. Retrodatare la comparsa di un proletariato organizzato o di sue importanti isole — o meglio ancora considerare espressioni di una nuova classe sociale in formazione tutte quelle lotte e quelle forme organizzative anteriori alla comparsa dei partiti politici e del sindacato in cui però i proletari erano reali e necessari protagonisti —, significa in ogni caso porre in luce ulteriori elementi di conoscenza storica e significa riconoscere al « Paese legale » la capacità di *essere storia* alla pari del « Paese legale ».

Sotto altra luce quanto su detto rappresenta un diverso aspetto dello stesso problema che è sorto nella fissazione della data di nascita dell'industria italiana, molto spesso e con insistenza confusa con la nascita della industria pesante nazionale agli inizi di questo secolo, giacché questi due problemi non sono altro che diverse angolazioni dello stesso sviluppo storico che ha visto l'affermazione del sistema capitalistico.

E tale questione esiste anche per la Capitanata. Esiste per la storia del suo movimento sindacale e per l'ingresso del capitalismo agrario nel mondo contadino. Solitamente, infatti, il movimento contadino in Capitanata viene dato per nato nel momento in cui aderisce alla Federterra, nel momento in cui nasce la Camera del Lavoro di Foggia, ecc., cioè ai principi del Novecento, quando invece nei fatti e con grosse ingenuità e altrettanto grosse lacerazioni comincia a muovere i primi passi già a partire dagli anni '70 del secolo passato con le Società di Mutuo Soccorso.

[*] *Avvertenza:* nel corso del saggio nelle note figureranno delle abbreviazioni che dovranno così essere lette:
ACS = Archivio Centr. Stato; ASF = Archivio Stato Foggia; b. = busta; F = fascio; f = fascicolo.

Questo saggio ha per oggetto appunto le Società di Mutuo Soccorso di Capitanata nelle multiformi espressioni che assunsero, in cui i contadini non furono gli unici protagonisti, ma protagonisti necessari per la definizione seguente delle organizzazioni padronali e politico-conservatrici da un lato e delle organizzazioni proletarie e politico-progressiste dall'altro.

In una società di transizione dalla civiltà contadina a quella capitalistica le Società di Mutuo Soccorso fungono proprio da anello organizzativo di congiunzione fra le corporazioni e le associazioni di categoria e nello stesso tempo da crogiolo della futura organizzazione di classe.

E' comunque chiaro che questo saggio risente della carenza di un discorso più ampio sulla formazione del proletariato di Capitanata che richiede uno studio sull'affermazione del capitalismo agrario in parallelo allo sviluppo delle espressioni di lotta dei contadini — dal ribellismo sociale alla lotta di classe. Tuttavia già così il lavoro, oltre alla necessità di fare luce sulla nostra storia locale della Capitanata, può offrire un contributo alla conoscenza e all'approfondimento di un argomento — le Società di Mutuo Soccorso — ancora oggetto di dibattito e d ricerca sia per le questioni organizzative sia per quelle più prettamente politiche che ne alimentarono e sorressero lo sviluppo e la fortuna su tutto il territorio italiano.

Le Società di Mutuo Soccorso fra mutualismo borghese e organizzazione di classe.

La comparsa dell'organizzazione proletaria nella provincia di Foggia fu contemporanea all'articolazione delle nuove forme di produzione che introdussero la logica capitalistica nei rapporti di lavoro fra imprenditori e lavoratori. E fu precisamente sulla Società di Mutuo Soccorso (d'ora in poi abbreviata con SMS), che, per circa un trentennio, rappresentò il naturale punto di confluenza delle esigenze organizzative è politiche de proletariato foggiano, che prese forma il primo associazionismo popolare.

In provincia di Foggia, già nei primi anni del '70, infatti esistevano SMS sorte su diverse piattaforme ideologiche, comunque accomunate dalla costante che voleva i proletari in un ruolo di subalternità rispetto al 'socio benemerito' necessariamente di estrazione sociale privilegiata; e tale ruolo si manifestava ne subire anziché promuovere l'iniziativa politica. Sulle corde dà mutuo soccorso, infatti, suonavano le loro campane filantropi o preti, agrari o notabili, ma mai i proletari in prima persona. Solo con la presa di coscienza e con la gestione delle proprie lotte, si modificò la struttura organizzativa delle SMS e

maturò inoltre, la coscienza della incompatibilità degli interessi proletari con quelli borghesi.

Dalla lettura dei documenti reperiti emerge l'esistenza di una sorta di duplicità di interessi che intervennero nella costruzione e nello sviluppo di questa forma associativa, e si accavallarono e si risolsero parzialmente soltanto agli inizi del '900 con la nascita della lega operaia.

Gli interessi che stavano alla base delle istanze dell'associazionismo mutualistico erano di carattere politico e di carattere economico; tale convivenza rivela una complessità di fattori per cui l'analisi non può essere risolta secondo un piano deterministico dove s'immagina l'evoluzione lineare delle SMS da mutuo appoggio a trade-union, a sezione di partito o della Camera del Lavoro[1]. Dallo studio delle SMS di Capitanata emerge, infatti, proprio una complessità che sottolinea la presenza di due precise logiche: una *proletaria* che in quel momento rappresentava la necessità dell'unione per la difesa degli interessi materiali contingenti, ossia per un motivo economico; l'altra *borghese* che indicava la consapevolezza di utilizzare le SMS come formidabile arma politica in un ambito politico elettorale che non conosceva ancora la moderna organizzazione partitica. Di tale divisione erano a conoscenza le stesse autorità governative, che più volte indicavano la presenza di « persone estranee » alla classe proletaria. In questa direzione, infatti, si esprimeva il Prefetto di Foggia ancora nel 1883, quando nella consueta relazione semestrale al Ministro degli Interni sottolineava che « da quanto avviene [...] si riconosce che le Società Operaie nel loro vero scopo [il mutualismo] hanno vita poco prospera, che i loro atti più importanti [quelli politici]: sono ispirati, diretti ed eseguiti da persone estranee e su di un campo estraneo alle associazioni stesse »[2].

E', dunque, importante chiarire, per inquadrare nella giusta luce il fenomeno del mutualismo, questa duplicità all'interno delle SMS che, appunto, si manifestava nella convivenza di istanze economiche e di istanze politiche provenienti da due diverse classi sociali ancora in via di propria definizione. Su tale base, allora, è possibile andare a definire il reale significato storico che il mutualismo assunse nel rappresentare ancora un legame fra interessi proletari e borghesi ma, nello stesso tempo, nell'indicare il primo tentativo di organizzazione del proletariato.

Occorre perciò approfondire la funzione delle SMS, chiarire in

[1] Stefano Merli sembra confermare il piano evoluzionista delle *SMS* in *Proletariato di fabbrica e capitalismo industriale*, Firenze 1972, pagg 58 e segg.

[2] ACS, Ministero degli Interni, *rapporti prefettizi*, b. 7, f. 26. Foggia (anno 1883).

tutti i suoi termini la battaglia che si sviluppò intorno alla gestione di tali società, sia da parte dei notabili locali che dalle associazioni politiche repubblicane, internazionaliste, conservatrici, ecc., le quali ebbero in considerazione l'associazionismo dei proletari soltanto in funzione delle loro strategie politiche, in nome di una giustizia sociale che i proletari, come classe ancora in formazione, non riuscivano a focalizzare politicamente.

Ecco, dunque, che ad un'interpretazione basata esclusiva mente sull'analisi della nascita e dello sviluppo della *forma organizzativa* questi elementi sfuggono, per cui si rendono necessarie una classificazione ed uno studio delle SMS che non derivino soltanto dall'analisi dello sviluppo dell'ente associativo ma anche dalla convivenza nelle società dell'elemento di difesa degli interessi immediati (l'economico) e della sovrastruttura ideologica (il politico); quegli stessi elementi che poi riescono a spiegare la presenza in una stessa località di più società con identiche finalità mutualistiche e con identica composizione sociale in lotta fra di loro.

Lo sviluppo delle Società di Mutuo Soccorso in Capitanata[3].

Le SMS divennero un fenomeno generalizzato intorno al decennio 1875-1885 per declinare gradatamente intorno alla fine del secolo sino ad essere soppiantate da quelle forme organizzative che si muovevano in un diverso ambito politico e rivendicativo: i Fasci Operai, le Leghe di Resistenza, le Camere del Lavoro, le sezioni dei partiti operai.

Perno fondamentale dell'analisi delle SMS diviene, pertanto, l'individuazione di quegli elementi che contribuirono alla loro nascita e al loro sviluppo; come pure tracciare una geografia delle SMS nel quadro dello sviluppo capitalistico della Capitanata rappresenta un motivo altrettanto essenziale per la comprensione della loro fortuna e della loro storia.

La nascita del mercato nazionale e l'ingresso in esso della Capitanata costituivano — come altrove — l'elemento divisorio fra la logica contadina di un'economia di autosussistenza e quella capitalistica, nella quale si inseriva il fiorire e lo sviluppo territoriale delle SMS. Esse rappresentarono, infatti, l'incontro fra l'interesse mutualistico del proletariato e l'interesse politico del socio 'onorario'; anzi la sedimentazione di questa società fu resa possibile, soprattutto, dalla concretizzazione di quell'interesse proletario che era il mutualismo, il quale si manifestava attraverso la concessione di contributi in caso di

[3] Nell'Appendice A sono riportate tutte le società operaie rintracciate in provincia di Foggia dalla comparsa alla loro estinzione.

malattia, di spese funebri, di prestiti e, talvolta di sussidi per disoccupazione.

Certamente tali società erano « frutto del paternalismo e della filantropia o, meglio, di una concezione dell'organizzazione di massa che si esprimeva attraverso il paternalismo e la filantropia »[4], tuttavia non può essere tralasciato un elemento fondamentale della comparsa e dello sviluppo delle SMS e cioè quello economico e, più precisamente, capitalistico che determinò il loro sviluppo, almeno in Capitanata. Infatti, sulla base della divisione fra interesse materiale e gestione politica delle SMS, emerge che tutte le società rintracciate nella provincia di Foggia sancivano come base fondamentale del sodalizio l'unione dei lavoratori per la previdenza e la promozione sociale, al di là dell'ingerenza borghese che si manifestava attraverso la presenza di soci 'onorari', molto spesso poco filantropi e mai paternalisti, come invece avveniva nelle zone industrializzate del nord[5].

Inoltre emerge chiaramente l'esigenza del proletariato di darsi una struttura organizzativa diversa dai residui corporativi che ancora vivevano agli inizi degli anni '60, proprio quando il processo capitalistico cominciava a prendere forma. Ad esempio associazione ancora legata a concezioni corporative doveva essere la *Società Cooperativa dei Falegnami* di San Severo che, fondata il 20 marzo 1864, aveva per scopo la cooperazione di tutti i soci al lavoro, mettendosi a disposizione degli altri in ogni momento[6]. La sua stessa data di fondazione (questa società fu una delle più antiche della provincia) implica l'origine transitoria della società che doveva essere una sorta di corporazione. Non a caso la Statistica delle SMS del 1878, redatta a cura del Ministero Agricoltura Industria e Commercio (d'ora in poi MAIC), non la riportava, mentre la Statistica del 1885 annotava il silenzio di questa società ai quesiti ministeriali[7]. E sicuramente a quella associazione dovette ispirarsi la *Società dei Mugnai* di San Severo che, fondata il 30 agosto 1880, con 32 soci si proponeva la cooperazione al lavoro[8] in ogni caso ancora diverso dalla concezione cooperativista che cominciava a muovere gli operai del tempo[9]. Invero queste associazioni

[4] S. MERLI, *op. cit.*, pag. 585.

[5] Uno studio ampio sul filantropismo padronale nelle SMS a composizione operaia è stato condotto da S. MERLI, *op. cit.*, pagg. 357 e segg., pag. 517 e segg.

[6] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 400, f. IV-9-1879.

[7] MAIC, Statistica delle Società di Mutuo Soccorso e delle istituzioni cooperative annesse alle medesime - anno 1885, Roma 1888, pag. 564.

[8] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 400, f. IV-9-1879.

[9] Sull'origine e lo sviluppo del cooperativismo cfr. F. FABBRI, (a. c.), *Il movimento cooperativo nella storia d'Italia* - 1854/1975 Milano 1979.

formate da artigiani e non da operai salariati si collocavano in una posizione proto-mutualistica e proto-cooperativistica[10].

Fra l'altro il persistere delle corporazioni in via di trasformazione in associazioni e sodalizi fra artigiani indicava la crescente polarizzazione dei produttori diretti nelle moderne categorie socio-economiche di artigiani e operai, scaturite dà processo capitalistico in atto. Resta, comunque, senza ombra di dubbio che la nascita dell'associazionismo si sviluppò parallela. mente ai focolai capitalistici. Ciò significa che le dinamiche delle sviluppo territoriale delle SMS e la distinzione di quelle da altre forme associative coincidevano con le dinamiche dello sviluppo capitalistico nella provincia.

Sostanzialmente riscontriamo tre fasi nello sviluppo e nella sedimentazione delle SMS, come risulta dalla Tav. I compilata sulla base delle notizie reperite presso l'Archivio di Stato di Foggia, dei dati reperiti dalla Statistiche del MAIC e dalle informazioni desunte dagli statuti delle SMS rintracciati.

La prima fase arriva al 1875 con un momento di concentrazione fra il 1866 e il 1870; la seconda abbraccia il decennio 1875-1885 e segna il periodo di maggior splendore delle SMS, ma nello stesso tempo indica il loro limite previdenziale; la terza fase inquadra le SMS in una logica previdenziale riconosciuta dal Governo e, contemporaneamente, evidenzia l'esaurimento della carica innovatrice del filantropismo borghese che scompare per far strada ad una politicizzazione che si avvicina sempre più alle istanze partitiche dei diversi gruppi sociali.

Le società che comparvero nel primo periodo erano limitate alle zone più aperte alla penetrazione della logica capitalistica, per cui le prime forme associative sicuramente mutualistiche di cui si ha notizia sorsero, fra il 1865 e il 1866 a San Severo, Cerignola, Foggia, Ascoli Satriano; quindi, intorno al 1870 a Torremaggiore, S. Marco in Lamis, Sannicandro G., Apricena e Castelnuovo della Daunia. Erano queste tutte località sottoposte ad un regime di relativa libertà economica e situate sulle più importanti vie di comunicazione della provincia. Le relazioni degli osservatori economici del tempo riflettevano, infatti, questa relativa libertà economica, che doveva aprire la strada all'economia capitalistica ed evidenziavano, inoltre, suggerimenti e alternative al vecchio sistema pastorizio[11] elencando gli elementi innovatori che necessitavano al decollo economico della Capitanata, quali l'istituzione di una scuola tecnica agraria e di un laboratorio per la

[10] Soprattutto S. Severo registrava un elevato numero di tali società che per il loro carattere spiccatamente artigiano e non operaio non sono state prese in considerazione in questo studio.

[11] « Qui manca il vero elemento operaio — annotava Giacinto Scelsi — che costituisce il brio, la vita, la forza della moderna civiltà ». Cfr. G. SCELSI, *Statistica generale della provincia di Capitanata*, Milano 1867, pag. XIX.

Tav. I — CRONOLOGIA DELLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO IN CAPITANATA

n°	località	anno in cui è stata fondata per la prima volta una società
1	SAN SEVERO	9.7.1865
2	FOGGIA	1865 ?
3	ASCOLI SATRIANO	29.1.1866
4	CANDELA	1866
5	CERIGNOLA	1866
6	APRICENA	1870
7	CASALNUOVO MONTEROTARO	1870
8	S. MARCO IN LAMIS	1870
9	SANNICANDRO GARGANICO	1870
10	TORREMAGGIORE	1870
11	S. AGATA DI PUGLIA	1.1.1874
12	LUCERA	1875
13	ROSETO VALFORTORE	1876
14	S. PAOLO DI CIVITATE	14.5.1876
15	FAETO	19.9.1876
16	CAGNANO VARANO	1877
17	CARPINO	2.9.1877
18	SERRACAPRIOLA	16.4.1878
19	CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	1878
20	TROIA	1878
21	LESINA	1879
22	MARGHERITA DI SAVOIA	1879
23	MONTE S. ANGELO	1879
24	VIESTE	1879
25	VICO DEL GARGANO	1880
26	S. MARCO LA CATOLA	14.11.1880
27	RODI GARGANICO	1881
28	S. FERDINANDO DI PUGLIA	1881
29	CELENZA VALFORTORE	1.2.1882
30	PIETRA MONTECORVINO	26.3.1882
31	CHIEUTI	24.3.1883
32	CASTELNUOVO DELLA DAUNIA	1.6.1883
33	PANNI	18.8.1883
34	ALBERONA	1884
35	CELLE S. VITO	1884
36	RIGNANO GARGANICO	1884
37	BOVINO	1885 ?
38	MANFREDONIA	1885 ?
39	ORTA NOVA	1885 ?
40	STORNARELLA	1885 ?
41	BICCARI	1885
42	POGGIO IMPERIALE	1885
43	S. GIOVANNI ROTONDO	1885
44	ISCHITELLA	1885 ?
45	DELICETO	1902

lavorazione e la fusione del ferro a Foggia; di una scuola di fabbro-ferraio a San Severo, di una tessitoria di felpa a San Marco in Lamis. D'altronde già nel 1864 le proposte della *Reale Società Economica di Foggia*[12] interessavano proprio queste stesse località dove, di conseguenza, si sarebbero sviluppate le nuove forme associative del 'basso popolo', che costituiscono la piattaforma organizzativa del moderno proletariato. La creazione di scuole e di nuove vie di comunicazione e di scambio indicava, infatti, la chiara apertura dei politici locali verso la creazione di infrastrutture necessarie al decollo capitalistico. Dall'altro canto il frazionamento della proprietà terriera negli agri di San Severo e di Cerignola, l'ingresso delle macchine agricole per la cerealicoltura nelle masserie più grandi, l'introduzione di colture specializzate (la sperimentazione dei vitigni da vino, l'incremento dell'olivocoltura su tutta la fascia costiera garganica, e nelle zone di San Severo, Troia, Cerignola e Trinitapoli e la gelsicoltura a San Marco in Lamis e a Cerignola) erano chiari sintomi dello stravolgimento dei precedenti rapporti di produzione, che ormai si erano avviati verso meccanismi propri del capitalismo agrario. Se a tali attività si aggiungono l'industria della ceramica e dei laterizi su vasta scala a Lucera, Cerignola, San Severo, Serracapriola e Ascoli Satriano[13], l'industria casearia Boccardi di Candela (premiata all'esposizione di Dublino) e la necessità di istituire filiali del Banco di Napoli in Foggia, San Severo, Lucera, Cerignola e Bovino si ha una visione tanto dinamica dell'economia locale[14] che immancabilmente si doveva riflettere sullo sviluppo delle SMS.

Indicativamente la Tav. II, qui allegata, dimostra lo stretto rapporto esistente, nel decennio 1860-1870, fra il processo di industrializzazione nelle città e nelle campagne e lo sviluppo delle SMS. Il risultato è evidente in alcune zone come Torremaggiore, San Severo e Apricena dove la nascita delle SMS fu favorita dallo sviluppo capitalistico che investì. tutti i settori economici: dall'agricoltura alla trasformazione dei prodotti agricoli, alla creazione di istituti bancari e assicurativi, allo sviluppo dell'industria della ceramica; oppure in altre come Foggia che vide la nascita delle SMS affiancarsi allo sviluppo commerciale delle città, o come per Cerignola, Ascoli Satriano e Candela che rappresentavano tre isole capitalistiche ben evidenziate dallo sviluppo del mutualismo operaio.

Una delle più antiche e prestigiose Società operaie della provincia di Foggia fu la *Società Operaia* di San Severo che, fondata il 9-7-1865, aveva per scopo il mutuo soccorso[15].

[12] R. SOCIETÀ ECONOMICA DI FOGGIA, *Relazione sull'andamento industriale e commerciale della provincia di Capitanata*, Napoli 1865.
[13] G. SCELSI, *op. cit.*, pag. XI.
[14] *Ibidem*, pag. XXI.
[15] ASF, *Sottoprefettura* di S. Severo, F. 400 Società Operaie f. IV-9-1879.

La Statistica MAIC del 1878 la registra sotto la denominazione *Associazione Operaia di Mutuo Soccorso,* comunque nella Statistica del 1885 viene ristabilita l'originaria denominazione. Aveva tutti i caratteri del mutualismo; agli effetti di cronicismo con almeno 6 anni di anzianità concedeva un sussidio, elargiva un contributo per le spese funebri e faceva prestiti sull'onore[16]. Dal 1887 la società subì un lungo periodo di crisi in concomitanza con la nascita del locale fascio operaio. Nel 1898 la Società era ancora funzionante e annoverava fra i suo soci l'on. monarchico Nicola Tondi, Procuratore del Re. Questa informazione chiarisce il ruolo prestigioso della Società e la sa funzione filo-governativa dopo il radicamento del fascio operaio gestito dal gruppo radicale capeggiato da Imbriani[17]. Alla luce di queste informazioni possiamo individuare un processo abbastanza lineare in seno all'associazione che conserva la formi mutualistica ma si allontana dalle esigenze proletarie diventando un comitato elettorale legato al locale partito monarchico.

Delle Società Operaie di Torremaggiore e di Apricena, fon date entrambe nel 1870, parla il Sottoprefetto di San Severo ne rapporto sullo spirito pubblico del secondo semestre del '70[18]. Sicuramente queste due associazioni dovettero estinguersi entro il 1878, perché la Statistica MAIC del 1878 non menziona alcuni società sorta nel 1870 in questi due paesi.

Dà notizia, invece, della *Società Operaia* di Foggia Giacinto Scelsi[19] da cui si desume un periodo di crisi della società già nel 1867. Di questa non si hanno ulteriori notizie, ma non escluso che fosse stata la prima versione o, quanto meno, avesse ispirato la costruzione delle successive società operaie foggiane.

Della *Società Operaia* di Cerignola si hanno soltanto notizie da fonti indirette; fondata verso la metà del 1866[20], fu l'unica società operaia con quella genovese a far pervenire l'adesione all'Associazione Internazionale dei Lavoratori al 1° Congresso[21] che si tenne a Ginevra nel 1866, e nel 1867 rappresentava un importante punto di incontro dei lavoratori di Cerignola[22].

Più travagliata fu la vita della *Società Operaia di Mutuo Soccorso*

[16] MAIC, *Statistica delle Società di Mutuo Soccorso - anno 1878,* Roma 1880, pagg. 62, 116 e 296.

[17] UMBERTO PILLA, *San Severo nel Risorgimento,* San Severo 1978 pag. 136.

[18] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo,* f. 394, f. IV-1-1870.

[19] G. SCELSI, *op.* ca., pag. XXXV.

[20] MICHELE MAGNO, La Capitanata dalla pastorizia al capitalismo agraria (1400-1900), Roma 1975, pag. 179.

[21] PIER CARLO MASINI, *Storia degli anarchici italiani,* Milano 1974, pag. 30.

[22] G. SCELSI, *op. cit.,* pag. XXXV.

di Ascoli Satriano, fondata il 28-1-1866 e rifondata nel 1870 e nel 1873; nel 1885 non era più annoverata dalla Statistica del MAIC, per cui deve considerarsi estinta. Nel 1866 contava 100 soci e l'indirizzo era apolitico. Della seconda fondazione accennata nelle carte d'Archivio, non si ha la data precisa; la Statistica MAIC del 1878 pone la data della rifondazione ne 1870 con 36 soci, di cui 4 onorari; i soci erano tutti i sesso maschile, la società aveva per scopi la concessione di contributi per gli impedimenti temporanei dei soci al lavoro e distribuiva gratuitamente le medicine ai soci infermi[23]. La rifondazione de 14-12-1873 fu il tentativo più maturo che si registrò ad Ascoli S.; gli obbiettivi dei 180 soci erano quelli noti al filantropismo cioè l'istruzione, la moralizzazione e il mutuo soccorso, « le tendenze politiche di questa associazione [erano] liberali e un poco progressiste »[24].

Il motivo predominante che, intorno al 1870, spinse alla formazione di SMS a Sannicandro Garganico, Casalnuovo Monterotaro e a San Marco in Lamis apparteneva, invece, ad un ordine di cause diverso da quello appena delineato, ma sempre derivante dalla logica liberista, introdotta dall'affermazione del mercato nazionale. Se, infatti, le precedenti società si erano sviluppate in un tessuto socio-economico di sicura tendenza capitalistica, queste ultime si muovevano in funzione anti-feudale, arrivando perfino ad individuare nei notabili la classe antagonista del popolo, come fu il caso della *Società di Mutuo Soccorso* di Sant'Agata di Puglia che, sebbene fondata nel 1874, si ricollega al tipo di SMS, ora delineata.

Fondata ufficialmente il primo gennaio 1874, aveva per scopo il mutuo soccorso, l'istruzione e la carità fraterna, ma sicuramente doveva rappresentare l'esigenza organizzativa del basso popolo' in seguito alla lotta che si era accesa contro gli amministratori locali nel 1873 per la divisione dei terreni comunali[25]. Composta da 435 soci, sicuramente tutti nullatenenti, la Società di Sant'Agata rappresentò il più chiaro esempio di associazionismo proletario in funzione anti-borghese di questo periodo, come testimonia il rapporto dei carabinieri che evidenziava « la tendenza ad idee politiche molto spinte in odio soprattutto alle primarie famiglie del paese »[26]. Era questo il sintomo di una precisa impostazione di classe di tale società, che significava anche il tentativo di superare gli scomposti movimenti che Caratterizzavano il ribellismo sociale, ma che, tuttavia, non indicava ancora la capacità politica dei proletari di opporsi alla borghesia e di resistere ai suoi attacchi.

[23] MAIC, *Statistica…. anno* 1878, cit., pagg. 63 e 116.
[24] ASF, *Sottoprefettura di Bovino*, F. 307, f. 8-10-8, *Società operaie*.
[25] ASF, *Polizia I*, F. 228, f. 2200.
[26] ASF, *Sottoprefettura di Bovino*, F. 307, f. 8-10-8, *Gabinetto - società operaie*.

Infatti il 13 agosto dello stesso anno « per ordine dell'Autorità » l'associazione veniva sciolta[27] senza lasciare un'eredità ideale, in quanto non vi furono ulteriori proposte di associazionismo ispirate alla lotta anti-borghese, né da tale esperienza scaturirono simpatizzanti l'Internazionale.

Nel 1870 il problema dell'assegnazione dei terreni fu posto con forza a Casalnuovo Monterotaro dai contadini poveri che dettero vita ad una locale *Società Operaia*[28]. In realtà questa società non aveva alcuno scopo mutualistico, dovette funzionare da rudimentale comitato di agitazione per spartizione dei terreni incolti. Analoga impostazione ebbe *Società di Mutua Patrocinio* di San Marco in Lamis che si sviluppò intorno alla lotta per i terreni demaniali[29] senza arrivare tuttavia, ad assumere caratteri politici anti-borghesi, come avvenne alla *Società Operaia* di Sannicandro G.[30] che, alterne vicende, concretizzò la sua lotta nella scelta internazionalista.

La lotta per la spartizione dei demani comunali fu, di un elemento che caratterizzò anche le società di Sannicandro G., San Marco in Lamis e Casalnuovo M. senza tuttavia provocare reazioni violente delle autorità, come avvenne per la Società di Sant'Agata di Puglia.

Invero, la lotta contro i residui feudali (sia la spartizione delle terre incolte, sia contro la corrutela degli amministratori locali) è stato un referente storico della lotta di classe in Capitanata che si è trovato sempre nelle lotte sociali e politiche dei lavoratori, articolandosi in diversi modi a seconda delle loro capacità politiche e organizzative. Tuttavia le lotte di queste società si inquadravano in quegli episodi di ribellismo sociale che avevano tratto dal brigantaggio una pratica di lotta, senza presentare alcuna velleità politica. Non fu, dunque, un caso scelta che in seguito gli aderenti di quelle società furono costretti a fare: continuare con lo spontaneismo e gli scomposti movimenti popolari propri della jacquerie moderna, per sparire poi in breve tempo, o assumere una sistemazione politica — a dire il vero ancora rudimentale — che allora solo l'Intemazionale poteva proporre.

La fase di massima diffusione, quella fra il 1875 e il 1885 sviluppò direttamente le tematiche delle prime esperienze, ma mentre segnava il momento di maggiore fortuna del mutualismo, aprì la strada al superamento di questo stesso. Nel decennio in questione le società operaie fiorirono in tutta la provincia con l'apparente scopo del mutualismo

[27] *Ibidem.* Cfr. inoltre F. 306, f. 8-10-2, *Partiti politici - gabinetto.*
[28] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 400, f. IV-9-1883.
[29] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 394, f. IV-1-1876.
[30] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo,* F. 394, f. IV-1-1870.

ma spinte in realtà da interessi politici di parte. Infatti queste società divennero, in poco tempo, centri di prestigio e di manovre elettorali, fino a quando con il riconoscimento governativo (legge del 15 aprile 1886) giunsero ad integrarsi nella logica interclassista e assunsero sempre più un carattere previdenziale da un lato e di accaparramento politico dall'altro.

La *Società di Mutua Soccorso* di Apricena, fondata il 3 maggio 1883, nascondendosi dietro il mutuo soccorso, aveva un'impostazione politica moderata[31] e sicuramente era un centro elettorale.

La *Società Operaia di Mutua Soccorso* di Biccari su posizioni conservatrici doveva funzionare da comitato elettorale, infatti nel 1890 appoggiava la candidatura del blocco conservatore Salandra-Pavoncelli-Maury[32].

La *Società Operaia di Mutuo Soccorso* di Casalnuovo Monterotaro, fondata il primo luglio 1883 sotto la presidenza dell'agrario Vincenzo Veneziano[33], nascondeva dietro il filantropismo un partito locale che sicuramente si opponeva a quello raccolto intorno alla compaesana *Società Operaia* che, fondata il 28 marzo 1883, era diretta dal sacerdote Vincenzo Agnusdei[34].

Alla *Società Operaia di Mutua Soccorso* di Chieuti, fondata il 24 marzo 1883 e presieduta dal possidente Vitali si opponeva *l'Unione Fraterna,* fondata il primo aprile 1883 e presieduta dall'altro possidente Giorgio Maurea; entrambe inquadrate nel blocco costituzionale ed aventi per scopo il mutua soccorso e l'istruzione[35] sicuramente dovevano rappresentare le due fazioni che si contendevano l'Amministrazione Comunale.

Un carattere elettorale aveva anche la piccola, ma longeva, *Società di Mutua Soccorso fra Cuochi e Camerieri* di Foggia che, fondata nel 1870 e composta mediamente da una trentina di soci[36] , nel 1890 appoggiava il blocco di Salandra[37] così come facevano la *Società Centrale* e la *Società fra Cocchieri* entrambe foggiane che nascondevano dietro il mutualismo una funzione elettorale, oppure come la vecchia associazione lucerina, la *Società di Mutua Soccorso degli Operai,* che scesa al fianco di Salandra.

Parimenti la *Società Operaia di Mutua Soccorso* di Troia, fondata nel 1878, parteggiò per il partito conservatore appoggiando Salandra alle elezioni del 1890.

[31] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 400, Società operaie, f. IV-9-1883.
[32] *La lotta, giornale elettorale,* Foggia 18-11-1890, anno I, n. 4.
[33] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 400, Società operaie, f. IV-9-1883.
[34] *Ibidem*.
[35] *Ibidem*.
[36] MAIC, *Statistica del 1885 cit.,* pagg. 364, 370 e 371.
[37] *La Lotta,* cit.

Carattere elettorale ebbero probabilmente le tre omonime e contemporanee Società Cooperative Operaie di Orta Nova e le due società operaie di Manfredonia, tutte agenti nel 1885[38].

Più evidente fu il carattere elettorale della *Società Operaia* « *Trionfo Dauno* » di Panni. Fondata il 18 agosto 1883 era composta da tutti i notabili del paese[39] e il suo indirizzo politico era governativo, infatti in una lettera del segretario particolare del re, datata 18-10-1883 e spedita al Sottoprefetto di Bovino, si chiedeva di ringraziare la società per aver indirizzato un saluto al monarca. Questa società più che rappresentare una fazione opposta all'Amministrazione Comunale indicava la creazione di un cartello politico unico che, tuttavia, cominciò a spaccarsi già dal 1884 proprio in merito alla gestione del Comune, indicando diverse correnti in seno allo stesso partito. Probabilmente questa divergenza portò al lungo periodo di crisi che dovette causare lo sfascio della società prima di poter rispondere ai quesiti per la Statistica MAIC del 1885.

Anche la *Società Operaia Agricola di Mutuo Soccorso* di Pietramontecorvino, fondata il 26 marzo 1882 e presieduta da un certo Tito Serra, era in realtà un comitato elettorale a favore del vice-presidente Di Sabato[40].

Sicuramente, dunque, l'ingerenza della borghesia nelle SMS allontanò queste associazioni dalla genuinità iniziale di quel mutualismo sociale che si era concretizzato nella lotta all'analfabetismo, nel sollevamento morale e sociale dei lavoratori, nelle scelte dell'azione collettiva contro quella individuale ed emarginata, lasciando loro solo l'aspetto formale della previdenza. Non fu, quindi, un caso che il Governo attribuisse alle SMS unicamente un'importanza previdenziale e, in seguito, le sorresse e alimentò in funzione anti socialista, proprio quando la crisi economica degli anni '80, sollevando drammaticamente il problema occupazionale, evidenziava i limiti del pensiero mutualistico che non contemplava un potere contrattuale dei. soci e una capacità difensiva e di resistenza agli attacchi che la crisi sferrava ai salariati attraverso il licenziamento o le riduzioni del potere effettivo d'acquisto del salario. Soltanto verso il 1880 si riscontrano le prime tracce di una resistenza larvale di alcune società nel tentativo di superare il carattere mutualistico ed assumere quello del miglioramento economico. Concedevano, infatti, un sussidio di disoccupazione, indicando, così, una prevalente presenza di salariati. la *Società Operaia* di Castelluccio Valmaggiore e le *Società di Mutuo Soccorso fra Cuochi e Camerieri, Operaia di Mutuo Soccorso 'Giuseppe Ricciardi'* e la *Lega di Mutuo Soccorso fra i Falegnami* di Foggia[41].

[38] MAIC, *Statistica del 1885*, cit. pag. 564.
[39] ASF, *Sottoprefettura di Bovino*, F. 307, f. 8-10-8, *società operaie*.
[40] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 400, *società operaie*, f. IV-9-1882.

[41] MAIC, *Statistica del 1885*, cit., pagg. 370, 371.

Soprattutto, quest'ultima precorrendo nella denominazione le leghe di resistenza, sottolineava una logica diversa dal mutualismo, anche se non ancora estrinsecata.

La *Società Agricola* di Faeto, fondata il primo gennaio 1878 con 117 soci, fu l'esempio di quel tentativo di superamento del mutualismo, nonostante evidenti contraddizioni. Essa, infatti, rappresentava un chiaro esempio di mutualismo con le concessioni di sussidi di malattia dal quinto giorno di degenza e con la gestione di una scuola serale, ma nello stesso tempo si poneva come scopo il miglioramento della classe[42]. Questa diversità di intenti provocò una crisi all'interno della società, tanto che i soci furono costretti a denunciare continui abusi del direttivo[43]. Nel gennaio dell'84 fu ristrutturata e arrivò a contare un centinaio di soci alla fine dell'anno[44], tuttavia l'aver tentato una soluzione diversa dal mutualismo, proponendo elementi di resistenza operaia, aveva provocato una crisi insanabile, che evidenziava i grossi limiti della previdenza; molto probabilmente lo scioglimento della società che avvenne il 24 marzo del 1889[45] dovette essere causato dalla progressiva scoperta dei limiti previdenziali da parte dei soci, che, però, non riuscirono a concretizzare una nuova forma associativa.

Una posizione analoga fu assunta dalla *Società Operaia* di San Marco la Catola. Fondata il 14 novembre 1880, aveva per scopi l'istruzione gratuita e il miglioramento economico e sociale delle condizioni dei soci. Sebbene questa società avesse avuto una vita breve, — la Statistica MAIC del 1885 non la riporta, per cui dovette estinguersi entro il 1884 — assunse un significato importante perché propose chiaramente il problema del miglioramento economico in un momento in cui si era lontani da una qualsiasi influenza socialista e si era ormai distanti da possibili proposte internazionaliste. Inoltre, la presenza' di una contemporanea *Società Operaia 'Morale e Lavoro'* di chiara posizione conservatrice, fondata nel 1882 per contrastare l'attività della *Società Operaia* indicava la necessità dei notabili locali di mettere in crisi l'azione di miglioramento portata avanti da quel sodalizio. Infatti il rapporto dei carabinieri rilevava chiaramente la costruzione strumentale della *'Morale e Lavoro'* da parte del clero e dei proprietari locali in funzione anti-operaia: « 1) La nuova società viene presieduta dal signor arciprete Liberato Capone, 2) la sua istituzione è

[42] ASF, *Sottoprefettura di Bovino*, F. 307, f. 8-10-8, società operaie.
[43] *Ibidem*.
[44] MAIC, *Statistica del 1885*, cit., pagg. 370, 371.
[45] ASF, *Sottoprefettura di Bovino*, F. 307, *f.* 8-10-10, *Gabinetto - Società operaie.*

da due mesi, 3) il numero dei soci è di un 300 (la maggior parte proprietari), 4) per ora dispone di quelle solo piccole contribuzioni dei soci, 5) lo Statuto non è ancora compilato, 6) Lo scopo è l'istruzione e mutuo soccorso »[46]. Questa società ebbe un carattere temporaneo, nonostante la possibilità economica dei soci; invero la scomparsa del *'Morale e Lavoro'* è in diretta relazione alla scomparsa dell'altra *Società Operaia,* a dimostrazione di un certo ruolo strumentale del mutualismo.

Un ulteriore caso di Società di miglioramento si registrò a Torremaggiore, dove il 20 aprile 1884 veniva fondata la *Società Cooperativa dei Lavoratori* che aveva per scopo « riunire in una sola famiglia i lavoratori a fine di migliorare la condizione loro »[47]. « I soci [erano] in maggior parte dei contadini ad eccezione di due individui nullatenenti e disoccupati. Di politica non ne capi[vano] affatto, né se ne occupa[vano] »[48]. Era questo il caso più evidente della maturazione di proletari verso un'elaborazione di un organismo di difesa e di resistenza che, tuttavia, restava ancora radicato nell'ambito del mutualismo o, quanto meno, della rivendicazione economica, poiché escludeva qualsiasi funzione politica della società.

Da un altro canto, invece, si stava sviluppando la necessità dei proletari di staccarsi dalle ingerenze borghesi e, quindi, di concretizzare un superamento del mutualismo con la creazione di un associazionismo prettamente politico e, per di più, sganciato dall'influsso dei 'soci onorari', come avvenne intorno al 1885 per le società garganiche.

Forte dell'influsso internazionalista il Gargano si presentò intorno al 1885 con alcune società prive di soci onorari e con un sicuro orientamento politico autonomo, anche se non ancora socialista.

La *Società Operaia di Mutuo Soccorso* di San Marco in Lamis fu, forse, l'esempio più chiaro di questa maturazione. Fondata il 29 settembre 1882, aveva un adesione di massa con 587 soci e gli scopi dichiarati erano il mutuo soccorso e l'istruzione, ma in realtà aveva un'impostazione decisamente di classe e coltivava i contatti con le Società di Carpino, S. Giovanni Rotondo e Sannicandro[49] tanto che l'anno successivo il Sottoprefetto di San Severo denunciava il tentativo della società di assumere una fisionomia più politica e di passare dal mutualismo all'associazionismo politico[50].

Su identica posizione si trovava la vecchia *Società Operaia di Mutuo Soccorso* di Carpino che ancora meglio indicava in prosieguo

[46] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 400, f. IV-9-1882.
[47] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 400, f. IV-9-1885.
[48] *Ibidem.*
[49] *Ibidem.*
[50] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo,* F. 394, f. IV-1-1879.

ideale dell'Internazionalismo al Socialismo moderato. Infatti, fondata il 2 settembre 1877 con 35 soci[51], faceva parte del gruppo di Società gestite dagli internazionalisti e rappresentava con quelle la loro roccaforte in Capitanata. Non fu, dunque, un caso che proprio dal Gargano partì il rinato movimento di classe dopo la crisi dell'Internazionale degli anni '80. Sicuramente, quindi, la « nuova società » in Carpino, a cui accennava il sottoprefetto di San Severo nella relazione sullo spirito pubblico del secondo semestre 1886, dovette essere la rifondazione di questa società — ripresasi dalla stretta reazionaria e antiinternazionalista — avvenuta nel settembre 1886[52], La su citata relazione prefettizia riconfermava, appunto, la tendenza di classe e sottolineava il tentativo di trasformarsi in associazione politica e riprendere i legami con le altre società garganiche.

Analogo *iter* ebbe la *Società Operaia di Mutuo Soccorso* di Sannicandro, che fondata il primo agosto 1876, assunse spiccate posizioni internazionaliste[53] per scomparire provvisoriamente intorno agli anni '80; infatti anche per questa società la Statistica del MAIC dell'85 tacque. Soltanto nel 1887 si ripre. sentò all'attenzione delle autorità locali[54], riproponendosi su posizioni progressiste.

L'altra società, indicata dal rapporto dei carabinieri di avere contatti con San Marco in Lamis, Carpino e Sannicandro Garganico, era la *Società Operaia di Mutuo Soccorso* di S. Giovanni Rotondo, fondata nel 1885, della quale purtroppo si hanno soltanto le scarne informazioni Statistiche MAIC del 1885[55] da cui, tuttavia, si delinea una sua impostazione progressista nell'avere incluso fra i soci le donne e nel rifiutare i soci onorari. Questi dati non possono che confermare una sua scelta politica di classe, tanto più che la presenza di una contemporanea società, gestita dal clero[56] sottolinea il carattere progressista della società in questione.

Fu, allora, intorno al 1885, che si delinearono definitivamente la funzione e il ruolo delle SMS nei confronti della classe proletaria. Se infatti la scomparsa dell'azione internazionalista come ipotesi politica aveva permesso la penetrazione dell'interclassismo, mutuato dal filantropismo, in seno ai proletari, nello stesso tempo aveva lasciato un

[51] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 400, f. IV-9-1879.

[52] *Ibidem*, F. 394, f. IV-l-1886. In una relazione dei carabinieri del 1886 la società viene riportata sotto la denominazione di *Federazione Operaia* con l'intenzione di « costituirsi in partito politico ultra repubblicano ». Cfr. ASF., *Ibidem*, F. 401. f. IV-10-1886.

[53] *Ibidem*, F. 390, f. IV-5-1880.

[54] *Ibidem*. F. 400, f. IV-9-1887.

[55] MAIC, *Statistica 1885, cit.*, p. 364, 370 e 371.

[56] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 400, f. IV-9-1885.

retaggio culturale che a lungo termine influenzò la scelte dei proletari, i quali assunsero dalle esperienze e dalla pratica internazionalista quegli elementi che potevano diventare momenti organizzativi e di difesa materiale delle condizioni di vita.

In quel contesto, allora, si delineò una modificazione delle SMS che sempre più era determinata da precise scelte politiche dei proletari, fra un'organizzazione autonoma e un organismi filo-padronale. Si creava, così una polarizzazione politica di cui i proletari erano gli artefici nello scegliere una propria reale autonomia dalla borghesia oppure nel continuare a farsi gestire come massa di manovra dai vari notabili. Fu in quel frangente che il mutualismo e il filantropismo cedettero il passo alla polarizzazione politica fra padronato e proletariato che si manifestò sempre più apertamente fino a quando le SMS, ridotti ormai in un ambito previdenziale, assunsero un evidente carattere conservatore nei confronti dei Fasci Operai, e delle Leghe di resistenza successivamente.

La scelta del Governo, che, con la legge del 15 aprile 1886 affidava alle SMS un ruolo unicamente previdenziale, deve considerarsi l'ultima spiaggia del mutualismo Proletario nelle SMS in quanto il riconoscimento legale richiedeva necessariamente dei mallevadori politici che soltanto la classe dominante poteva fornire. La discriminazione nel concedere il riconoscimento accentuava, così, la frattura fra borghesia e proletariato nel momento in cui l'occupazione diventava un drammatico problema risolvibile soltanto con nuove forme associative e contemporaneamente, politiche o con l'emigrazione che cominciava ad assumere i caratteri dell'esodo di massa. Infatti nove soltanto furono le società riconosciute legalmente, proprio ad indicare lo stretto controllo che le autorità locali esercitavano sulle associazioni proletarie[57].

Certamente il processo di crescita del proletariato non fu lineare, né tanto meno i nuovi tempi imposti dalla crisi economica e dalle sue conseguenze videro l'intera classe proletaria maturare una coscienza politica autonoma. Le SMS, tuttavia, smisero di essere l'unico momento organizzativo del proletariato per diventare sempre più una struttura filo-padronale in funzione antisocialista.

[57] Le società riconosciute erano:
Società di Mutuo Soccorso - Bovino, registrata il 31-8-1886;
Società di Mutuo Soccorso - Margherita di S., registrata il 31 agosto 1886;
Società Operaia mista di Mutuo Soccorso - Vieste, registrata il 10 settembre 1886:
Società Operaia di Mutuo Soccorso - S. Agata di Puglia, registrata il 12 ottobre 1886;
Società Operaia di Mutuo Soccorso di Poggio Imperiale, registrata il 2 agosto 1887;
Fascio Operaio di Lucera, registrato il 19 agosto 1887.

Ormai il mutualismo puro andava incontro ad una crisi profonda, come è manifestata dai brevi periodi di vita delle società mutualistiche sorte intorno al 1885.

In particolare la *Società Operaia 'Onestà, Luce e Lavoro'* di Celle San Vito che raccoglieva quasi tutti gli uomini adulti del paese, fondata nel 1884 con 130 soci, scendeva a 98 aderenti l'anno successivo[58] e chiudeva per estinzione il 31 marzo 1888[59] Allo stesso modo si comportava la *Società Operaia di Mutuo Soccorso* di Castelnuovo che, fondata il primo giugno 1883, si scioglieva il 29 marzo dell'86[60].

Ma generalmente le società a carattere prevalentemente previdenziale scomparvero Intorno alla fine degli anni '80 mentre si delineava lo schieramento in due blocchi antagonisti delle altre società.

A questo schieramento di fronti apparteneva la *Società Operaia* di Ischitella, di cui si ha l'unica informazione da un rapporto dei carabinieri del 16 marzo 1886, da cui si rileva uno spaccato della situazione economica del paese e il ruolo della società operaia.

> « Non si può negare che la grandine caduta nel marzo decorso anno abbia distrutto quelle campagne e abbia ridotto la maggior parte di quelle popolazioni nella miseria, mancando alla povera gente il pane e anche il lavoro giornaliero, poiché i proprietari non possono far eseguire lavori per mancanza di mezzi a causa del fallito raccolto.
>
> Per questo nelle classi povere di quel comune regna un po' di malcontento perché oltre a [ritrovarsi] loro malagevole il pagamento delle tasse esistenti, si trovano ancora sotto il peso di quella fuocatico, messa pochi anni addietro.
>
> Traendo presto da ciò il presidente di quella Società Operaia D'Errico Giuseppe cominciò a far propaganda, che ricorrendo si sarebbe ottenuto la soppressione della tassa fuocatico e la sospensione delle altre e così indusse molta gente a firmare i due reclami da lui fatti redigere allo scopo di discreditare l'attuale amministrazione comunale alla quale vorrebbe sostituire sé e i suoi alle venture elezioni […][61].

Comunque, da quanto appena riportato, pur notando un sentimento contestativo della società, nulla da' la possibilità di individuare nell'eventualità delle lotte un carattere socialista, come nulla permette

[58] MAIC, *Statistica del* 1885, *cit.*, pp. 368-369.
[59] ASF, *Sottoprefettura di Bovino*, F. 307, f. 8-10-10.
[60] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 400, f. IV-9-1883 e f. IV-9-1887.
[61] *Ibidem*, f. IV-9-1886.

di vedere dietro il rinfocolamento della rivolta sociale una manovra elettorale.

Una situazione simile si riscontra a Roseto Valfortore, dove la *Società Operaia Agricola* « *Capi-famiglia»* con gli 816 soci e l'assenza di persone benemerite si poneva su una chiara posizione di classe.

Più evidente fu, invece, la posizione assunta dalla *Società Operaia «I figli del Lavoro»* di Rodi Garganico che, fondata il 4 ottobre 1884 con lo scopo del mutualismo e dell'istruzione, attirava l'attenzione del locale delegato di P.S. per l'influenza che esercitava sulla classe proletaria[62] e sicuramente, uno dei primi scioperi della provincia avvenuto a Rodi G. nel 1894[63] era frutto degli ideali nati in seno a quella società.

Con un'evidente contraddizione si presentava la *Società di Mutua Soccorso* « *Principe di Napoli* » di S. Giovanni Rotondo, che fondata nel 1891 e diretta da vecchi internazionalisti, adottava la denominazione filo-monarchica e finiva con l'attirare l'attenzione dei carabinieri, i quali annotavano che l'ispiratore « [era] certo Bramante Luigi, avvocato, persona di equivoca condotta morale e di principi contrari alle istituzioni. I soci [erano] gran parte operai e contadini, alcuni dei quali pregiudicati per delitti comuni. Il presidente, certo Serritelli Giovanni, di Tommaso, di anni 36 [era] maestro elementare [...] ligio al Bramante »[64]. Non si deve escludere, dunque, che l'intestazione al principe potesse essere una manovra per evitare rappresaglie dalle autorità locali ma non si può tralasciare anche l'eventuale mancanza di chiarezza politica.

La chiarezza, invece, era evidente nelle scelte politiche che fece Calvitto nel presiedere la *Fratellanza Operaia* di S. Marco in Lamis. Fondata il 25 aprile 1890 la società contò ben presto 300 soci tutti appartenenti alla classe contadina e, per la prima volta, oltre al mutualismo, si proponeva di partecipare alle elezioni come forza autonoma[65].

Dunque soltanto agli inizi del nuovo secolo la parabola delle SMS si avvia a concludersi. E se da un lato i proletari riconoscevano la necessità della previdenza, dall'altro indirizzarono la loro attività in un ambito extra-legale rifiutando il riconoscimento del tribunale per accettare la copertura della Camera del Lavoro. Era il caso della *Società Ferroviaria* « *A. Volta* » di Foggia del 1902, che, pur legandosi alla tradizione mutualistica, si schierava dalla parte dell'organizzazione proletaria[66].

[62] *Ibidem*, f. IV-9-1887.

[63] MAIC, *Statistica degli scioperi avvenuti nell'industria e nell'agricoltura durante l'anno 1894*, Roma 1896, p. 44.

[64] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 400, f. IV-9-1884.

[65] *Ibidem*, f. IV-9-1890.

[66] Cfr. Il Foglietto, Lucera 16-1-1902 anno V, n. 5, *Foggia - Nuova società tra ferrovieri* e cfr. Il Mattino 12/13-1-1904, anno XIII, n. 12, *L'ordine del giorno della CdL di Foggia*.

Ma il mutualismo rappresentò anche un disimpegno politico che coincideva con la conservazione dello status sociale, come affermava nell'art. 2 lo statuto della *Società di Mutuo Soccorso fra gli agenti del dazio* di Foggia, fondata il primo marzo 1900 il quale recitava: « scopo unico dell'Associazione è quello di sovvenire i soci in caso di malattia e le loro famiglie in caso di morte »[67] senza spingersi in là nelle battaglie che infervoravano gli animi dei proletari in quel periodo. Meglio ancora si spiegava l' art. 2 dello statuto della *Società dei Muratori* di Foggia, fondata il 16 marzo 1901, dove era sottolineato che « la società si propone l'aiuto reciproco, il risparmio e il benessere morale e materiale dei suoi membri, esclude ogni ingerenza amministrativa e politica »[68].

Il mutualismo arrivò, quindi, a schierarsi contro gli stessi interessi proletari che, attraverso la sperimentazione di nuove forme associative, erano giunti alla formazione della Lega. L'esempio più evidente della funzione antioperaia delle SMS nel nuovo secolo fu quello registrato a Deliceto nel 1902.

Nel gennaio 1902 veniva inaugurata la società operaia di Deliceto; la notizia veniva riportata dal periodico *Il Foglietto:*

> « Si è qui costituita fra liberi e onesti operai una società operaia, che porta il nome di « Associazione di Mutuo Soccorso Principessa Jolanda ». Essa mentre deve mantenersi del tutto estranea alle questioni politiche, mira a stringere più fortemente i legami di solidarietà già esistenti tra i soci, a stabilire un centro di relazioni amichevoli fra essi e a tutelare gli interessi che abbiano immediata attinenza con l'opera benefica di sussidi e soccorsi a vantaggio di quelli riconosciuti bisognosi e meritevoli »[69].

Ma nonostante il cronista si fosse sforzato di presentare sotto la più delicata luce filantropica l'attività della società, era costretto a riportare alcuni giorni dopo sullo stesso giornale che « la locale lega dei contadini [aveva inaugurato] [...] la propria bandiera verde. Per le circostanze vennero 'compagni' da Foggia e si pronunziarono discorsi »[70]. L'infelice tentativo di opporre all'organizzazione proletaria una struttura ormai decadente falliva nel giro di un paio di anni con la chiusura della società operaia, come attesta una relazione del Sottoprefetto di Bovino[71].

[67] *Statuto e regolamento della Società di Mutuo Soccorso fra gli agenti daziari di Foggia*, Foggia 1901.

[68] *Statuto della Società dei Muratori di Foggia*, Foggia 1901.

[69] Il Foglietto, Lucera 12-1-1902, anno V, n. 4, *Da Deliceto Nuova Società di Mutuo Soccorso.*

[70] Il Foglietto, Lucera 20-2-1902, anno V, n. 15, *Deliceto - la bandiera dei contadini.*

Si esauriva dunque, il ruolo della SMS all'inizio del '900, cedendo il posto a nuove forme organizzative più incisive e autonome di essa, che avrebbero potuto servire meglio le lotte proletarie sempre più numerose e virulente.

[71] ASF, *Sottoprefettura di Bovino*, F. 22, f. 2-7-17 (1905).

Il rapporto che intercorse fra l'Internazionale le SMS in provincia di Foggia assunse importanza rilevante nel successivo sviluppo organizzativo e politico del proletariato locale, sopra tutto per il particolare interesse che spinse le locali sezioni dell'Internazionale a preferire un lavoro di massa all'ideologizzazione delle lotte. Un lavoro, questo, che fuori dubbio poneva come presupposto una strategia politica diversa da quella adottata dal più ampio numero di sezioni italiane dell'Intemazionale.

Il grande momento dell'Internazionale coincise con la Comune di Parigi del 1871, cui seguì in Italia la rottura con i mazziniani, e con la Conferenza di Rimini del 4-6 agosto 1872, che rappresentò contemporaneamente la rottura con la frazione « autoritaria » dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori la nascita del primo moderno partito del proletariato italiano[1].

Prima di tali avvenimenti l'internazionale in Italia era piuttosto una rappresentanza onorifica che un'associazione a livello nazionale, infatti, pur contandosi numerose associazioni operaie si dichiaravano sezioni dell'AIL soltanto quella Napoletana, che dopo l'episodio della Comune, assunse la denominazione di *Federazione Operaia Napoletana,* e quella siciliana di Sciacca, diretta da Saverio Friscia[2].

Soltanto in seguito alla rottura con Londra[3], consapevole della portata politica dell'avvenimento e sotto la guida di un nutrito gruppo di quadri noti a livello europeo[4], quell'associazione riuscì ad estendersi a tutto il territorio italiano.

Le prime notizie di sezioni internazionaliste sono riportate da

[1] Cfr. *Volontà* anno XXV, n. 5, speciale per il centenario della Conferenza di Rimini; inoltre cfr. PIER CARLO MASINI, *op. cit.,* pp. 45-69 e cfr. GIULIANO MANACORDA, *Il movimento operaio italiano,* Roma 1974, pp. 45-69.

[2] MAX NETTLAU, *Bakunin e l'Internazionale in Italia,* Ginevra 1928, p. 228 e NELLO ROSSELLI, *Mazzini e Bakunin,* Torino 1967, p. 195.

[3] La sezione italiana dell'AIL fu categorica in merito, decidendo di non riconoscere il Consiglio Generale di Londra e rifiutandosi di partecipare al Congresso de l'Aja dello stesso anno; cfr. H. COLE, *Storia del pensiero socialista,* Bari 1972, vol. II, p. 208. Inoltre cfr. i testi indicati nella nota I di questo paragrafo.

[4] Come Malatesta, Costa, Covelli, Cafiero, Palladino, Cerretti, Tucci Fanelli, ecc.

Antonio Lucarelli, che data intorno al 1871 la presenza di internazionalisti organizzati a Foggia, Cerignola, Bovino, Cagnano V., Carpino e Sannicandro[5]; e dal 1874 pure a S. Marco in Lamis[6]. In realtà di anarchici dichiarati non ne esistevano molti, tanto più che i rapporti dei carabinieri dell'epoca favorivano la confusione fra « anarchici » e « repubblicani » accomunando o dividendo gli schedati a seconda delle situazioni e delle relazioni fra i due partiti, che a dirla con Errico Malatesta « furono in certi momenti amichevoli ed intime in vista di progettate azioni comuni, ed in certi altri momenti violentemente ostili »[7].

Pur non trovando conferma dell'esistenza di sezioni internazionaliste in Capitanata nei lavori di ricerca compiuti dagli studiosi dell'Internazionale italiana[8] il ritrovamento dell'elenco degli schedati negli anni '70 del secolo scorso presso l'Archivio di Stato di Foggia permette di avallare le informazioni del Lucarelli, con un margine di dubbio per la presenza dell'Internazionale a Cerignola e a Bovino. Dall'appendice B, dove sono riportati i nomi dei sovversivi foggiani schedati fra il 1873 e il 1893 individuati dai servizi di sicurezza, oltre a quelli ricavati da diversa fonte si può verificare la presenza diffusa degli internazionalisti per gran parte della provincia, che conferma l'esistenza di un partito internazionalista organizzato, cui aderirono nel periodo di massimo sviluppo intorno al 1879 un centinaio di associati, noti alle autorità.

Certamente l'area effettiva degli affiliati e dei simpatizzanti doveva essere più vasta, anche se non tutti avevano una lucidità politica effettiva. Anzi la confusione ideologica non era soltanto propria dei simpatizzanti o dei redattori delle schedature politiche, ma investiva gli stessi quadri dell'Internazionale.

In una lettera al suo compagno di Foggia, Giovanni Canziano, Carmela Palladino denunciava l'equivoco in cui tale signor Fini « ha navigato e naviga tuttora ».

« Costui » — infatti — « si è atteggiato a socialista e con tale vezzo ha avvicinato più d'uno dei nostri. [...] L'equivoco deve cessare. D'ora in poi non godrà più la fiducia dei socialisti e quindi bisogna averlo in questo conto che merita »[9].

[5] ANTONIO LUCARELLI, *Carmelo Palladino,* Roma 1949, p. 5.

[6] La prima notizia sulla presenza dell'Internazionale a S. Marco in Lamis è testimoniata da un rapporto del delegato di P.S., datato 28-7-1874 in cui si legge che « il partito Repubblicano-Internazionale è minimo e nascente composto da pochi cittadini mossi a questi principi più per spirito di parte e da gare municipali ed a cui non farebbe bene nessuna forma di governo all'infuori di quella del Comunismo ». Cfr. ASF, *Sottoprefettura di S. Severo,* F. 396, f. IV-2-1874.

[7] M. NETTLAU, *op. cit.,* p. XVI.

[8] Come Max Nettlau, Pier Carlo Masini, Nello Rosselli, ecc.

[9] La lettera, sequestrata dalla polizia nell'abitazione del Canziano, sicuramente anteriore al 1879, è riportata nell'appendice C.

Antonio Fini era un noto attivista, l'organizzatore della Società Operai di Cagnano Varano e stretto collaboratore di Carmela Palladino e Emilio Covelli, come si ricava da una nota del 1877 del Sottoprefetto di San Severo al Prefetto di Foggia[10], che, tuttavia, in occasione di una visita del re a Foggia voleva presentarsi a nome della Società Operaia per porgergli un saluto di benvenuto.

Comunque, al di là di etichette precise, la funzione repressiva degli apparati statali serrò più volte le file della resistenza politica dei « partiti estremi », provocando quelle relazioni amichevoli di cui parlava Malatesta. Però è certo che l'attività dell'Internazionale nella provincia di Foggia divenne alacre e per seguì una strategia diversa da quella dei più autorevoli internazionalisti italiani, rifiutando la vita della *propaganda del fatto,* istituita dal *Comitato Italiano per la Rivoluzione Sociale*[11].

Sebbene in provincia di Foggia si fosse registrata una seri di sollevamenti popolari[12], i dirigenti internazionalisti più autorevoli scelsero una via diversa da quella insurrezionale. Si trattava, evidentemente, della sperimentazione di una diversa strategia, contraria all'eclatante azione esemplare per una politica più sotterranea di ricomposizione della classe che trovava li Carmela Palladino il suo, massimo portavoce[13]. Un portavoce che certamente aveva un ampia chiarezza del quadro politica internazionale e delle dispute fra il Consiglio Generale di Londra e le sezioni bakuniniste e che si schierava decisamente con queste ultime.

> « Mi duole che fin dalla prima lettera che io vi dirigo, io porti opinione opposta al Consiglio Generale, ma come tra noi non debbono esservi equivoci, così ho voluto aprirvi francamente l'animo mio »,

scriveva, infatti, il 13 novembre 1871 ad Engels, dichiarando la sua scelta socialista-anarchica, che tuttavia nelle sue articolazioni strategiche si differenziava dagli stessi Costa e Cafiero.

[10] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 396, f. IV-2-1877.

[11] Il più autorevole gruppo degli internazionalisti italiani guidato da Malatesta, Cafiero e Costa, fondarono nel 1873 il *Comitato Italiano per la Rivoluzione Sociale* che teorizzava l'insurrezionalismo, sulla scia dei sollevamenti popolari spagnoli e del diffuso disagio delle classi subalterne italiane, prima fra tutte quella contadina. Cfr. GINO CERRITO in *Volontà* anno 1872, n. 5, pp. 342 e segg.

[12] MICHELE MAGNO, *op. cit.* pagg. 167-168, 169.

[13] Sulla figura di Carmelo Palladino le notizie e le pubblicazioni sono poche e frammentarie, nonostante il suo ruolo di primo piano nella definizione teorica dell'anarchismo italiano dalla rottura con l'Internazionale di ispirazione marxista. Ancora oggi resta valido il breve saggio di Antonio Lucarelli, pubblicato su *Umanità Nova, organo della Federazione Anarchica Italiana,* in più riprese, da cui nel 1949 se ne trasse l'opuscolo, *Carmelo Palladino,* qui più volte citato.

E in effetti la sua posizione rimase pressoché immutata anche quando il fallimento dell'insurrezionalismo portava Andrea Costa a scegliere la via di un anarchismo moderato cui seguì la svolta socialista. Anzi in quella occasione non esitava a scagliare un duro attacco al vecchio internazionalista passato al socialismo evoluzionista:

> « Da quanto ho detto risulta che Costa invece di dire francamente, come avrebbe dovuto fare: io rinnego il mio passato, ed abbandonando il campo del socialismo anarchico, passo armi e bagagli in quello del socialismo borghese e del repubblicanismo, col quale il socialismo legale si connette, è venuto preparando con astuzia, e man mano, la sua diserzione per figurare in questa a capo di un sedicente partito socialista e continuare a sfruttare l'ammirazione di pochi illusi — che in conseguenza egli non è in buona fede; e finalmente che la sua non è evoluzione, ma reazione e apostasia »[14].

Ma nello stesso tempo sottolineava la sua precisa divergenza da Carlo Cafiero, il più acceso dei propugnatori della lotta armata:

> « Carlo Cafiero ha compiuto anch'egli un'evoluzione, ma vera, ma dignitosa; non fallace e gesuitica come quella di Costa »[15];

proprio quando l'internazionalista di Barletta si avviava inesorabilmente verso la pazzia, suggellando la fine dell'idea di una rivoluzione immediata in Italia.

La posizione antiinsurrezionalista ricavabile dai pochi dati rintracciati sembrava, dunque, interessare la maggioranza degli internazionalisti di Capitinata, anche se non si deve tralasciare

il peso della frazione che già agli inizi del 1874, sulla scorta del Comitato Italiano per la Rivoluzione Sociale, progettava la realizzazione di bande armate sul Gargano[16].

Che, comunque, la corrente anti-insurrezionalista mantenesse la maggioranza in Capitanata fino alla stretta repressiva che seguì l'attentato di Passanante del novembre 1878[17] — definibile come

[14] A. LUCARELLI, *op. cit.*, p. 7.

[15] *Ibidem.*

[16] Il progetto di banda armata nella zona di S. Marco in Lamis era noto alle autorità locali, come si deduce da una nota del Prefetto di Foggia al Sottoprefetto di San Severo, datata 4-4-1874. Cfr. ASF, *Sottoprefettura di S. Severo,* F. 394, f. IV-2-1874.

[17] Il 17 novembre 1878 l'anarchico Giovanni Passanante attentava, a Napoli, alla vita di Umberto I. Il 18 novembre a Firenze veniva scagliata una bomba contro un corteo che manifestava per lo scampato pericolo del re, provocando quattro morti e dieci feriti. Il 19 a Pisa un'altra bomba veniva scagliata contro un corteo senza provocare vittime. Giorgio Candeloro afferma che le due bombe erano quasi sicuramente un atto provocatorio per accentuare la repressione contro l'Internazionale; cfr. G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna,* vol. V, Milano 1978, p. 144.

culmine della pratica insurrezionalista —, lo si deduce dalla posizione che assunse Palladino in occasione del moto di Castel del Monte dell'estate 1874.

Incontrandosi clandestinamente a Foggia il 3 agosto 187 alla vigilia dell'insurrezione con Malatesta e Buonfantini[18].Carmelo Palladino dichiarava il suo aperto dissenso da tale azione e sicuramente dovette riferire ai promotori di quella insurrezione una posizione collettiva che rifletteva la strategia dell'intervento di massa degli internazionalisti della provincia, tant'è che un rapporto dei carabinieri al Sottoprefetto di San Severo, all'indomani del fallito moto, informava:

> « In questo circondario non si è data alcuna importanza ai fatti avvenuti in Romagna, nè a quelli ripetuti nel prossimo circondario di Barletta [da cui dipendeva Castel del Monte]. Qui fin al giorno d'oggi tutto è tranquillo, né vi sono sintomi da fa credere che la posizione possa cambiare »[19].

E ciò accadeva non certamente per deficienza di quadri ma, sicuramente, per una chiara strategia politica.

Fu soltanto la reazione governativa rinforzatasi dopo il 1878 a corredo dell'attentato di Passanante a Umberto I che, indubbiamente, ricacciò indietro le realizzazioni di tale strategia, adottata dagli internazionalisti foggiani.

Come gli altri massimi esponenti anarchici, Carmelo Palladino si vide costretto a riparare in Svizzera per sventare la repressione antirivoluzionaria; era questo il grande momento del rilancio dell'insurrezionalismo in Capitanata[20].

L'importanza delle sezioni della provincia di Foggia doveva essere rilevante, poiché fra la fine di luglio e l'inizio di agosto 1881, prima ancora della pubblicazione in lingua italiana degli Atti del Congresso Internazionale di Londra di quell'anno che teorizzavano la pratica della lotta clandestina[21] la polizia era già al corrente di un'insurrezione nazionale, che sarebbe dovuta partire da alcuni punti chiave della pe-

[18] A. LUCARELLI, *op. Cit.*, p. 6.

[19] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 396, f. IV-2-1874.

[20] Un'esauriente spiegazione delle scelte e dei limiti dell'insurrezionalismo è stata data da G. CERRITO, *Dall'insurrezionalismo alla settimana rossa - Per una storia dell'anarchismo (1981-1914)*, Firenze 1977; cfr. anche G. CERRITO in *Volontà*, *cit.*, pagg. 325 e segg. sull'insurrezionalismo degli anni '70.

[21] Gli atti furono pubblicati sul n. 18 del 17-8-1881 del *Grido del popolo* di Napoli; cfr. G. Cerrito, *op. cit.*, p. 9, nota 1.

nisola fra cui Foggia[22] mentre segnalava la partenza per la Puglia la partenza di Costa Minardi e Bianchini[23], quest'ultimo noto comp onente della « Banda del Matese »[24].

Tuttavia, al di là di questa intenzione, mai realizzata, no esistono ulteriori notizie che indichino una continuità insurrezionalista nella provincia, anche perché a Carmelo Palladino si affiancò dal 1881 il maestro elementare di Manfredonia, Antonio Murgo, che ispirato da Saverio Merlino si poneva nell'ottica d riorganizzare in movimento anarchico in Puglia su basi di massa.

E certo, comunque, che la stretta reazionaria degli ultimi anni del '70 provocò in Capitanata uno strozzamento dell'Internazionale, che, avviatasi sulla via dell'anti-organizzazione e della massima ideologizzazione, avrebbe sempre più perso i contatto con il proletariato, nonostante i tentativi estremi di rinserrare le file sulla linea strategica degli anni passati, ormai frantumati e difficilmente riproponibile.

Intorno al 1881 si presentò l'esigenza, di alcuni internazionalisti, di riorganizzare il movimento anarchico, che però risentiva del cataclisma avvenuto, soprattutto in seguito al defilarsi di alcuni dei suoi più autorevoli quadri. Il passaggio d Andrea Costa al socialismo evoluzionista, l'incipiente follia d Carlo Cafiero, l'esilio di Errico Malatesta, i dissidi nella sezione napoletana — molto influente in Capitanata — e la scelta anti organizzatrice di Emilio Covelli, prefigurata nel carteggio con Antonio Murgo[25] ponevano problemi ben più complessi, perchè il movimento andava sempre più frantumandosi e perdendosi in lunghi dibattiti interni sulla purezza della teoria.

Un'ampia testimonianza di questo dibattito anche in pro vincia di Foggia è fornita dal carteggio di Antonio Murgo con Andrea Costa, Emilio Covelli e Saverio Merlino fra gli anni 1881 e 1883 e delle articolazioni tattiche che confondevano elementi strategici evoluzionisti e comunisti anarchici[26].

Su tali basi l'opera di riorganizzazione dell'Internazionale in Capitanata si concentrò intorno al già noto Carmelo Palladino, ad

[22] Le città interessate erano Imola, Rimini, Cesena, Lecco, Lodi, Lugo, Foggia, Benevento, Catania e Girgenti; cfr. ASF, *Polizia I*, F. 331, f. 2479.

[23] *Ibidem*.

[24] Prese il nome di Banda del Matese la formazione armata anarchica guidata da Cafiero e Malatesta, che conquistò il paese di S. Lupo nel beneventano nell'anno 1876. Su questo avvenimento cfr. P. C. MASINI, *op. Cit.*, pp. 105 e segg. e FRANCO DELLA PERUTA, *Democrazia e Socialismo nel Risorgimento*, Roma 1977, p. 247 e segg.

[25] « Il socialismo io per me sono sempre più convinto » — diceva Covelli a Murgo — «non deve essere organizzazione formale, nè pubblica ne segreta, deve consistere nella propaganda, nella partecipazione alla vita pubblica [...] » in F. DELLA PERUTA, *op. cit.*, p. 425.

[26] *Ibidem*, appendice III.

Antonio Murgo e a Saverio Merlino, che in quel periodo tentava un'operazione di ricucitura del movimento in seguito alle ferite inflittegli dagli avvenimenti degli anni precedenti.

> « E' da molto tempo » — scriveva infatti a Murgo il 24 novembre 1881 — « che io cerco di unire gli amici di codeste province per organizzare una Federazione delle Puglie dell'Associazione de l'Associazione Internazionale dei Lavoratori; ma tutti i miei sforzi finora sono stati invano »[27].

e nello stesso tempo indicava una metodologia efficace per l'opera di ricomposizione:

> « il nostro lavoro non potrà riuscire che ad un patto, il *più assoluto segreto.* Almeno ciò deve valere per il *lavoro propriamente detto,* perché poi vi sono tante altre cose che si possono fari apertamente »[28].

Cosa fossero quelle cose che si potevano fare apertamente lo spiegava in una successiva lettera, in cui non risparmiava accuse ai vecchi militanti;

> « bisogna lavorare a trovarne di nuovi; bisogna penetrare di sottecchi nelle Società Operaie, bisogna accaparrarci i migliori, anche senza pretendere che essi fin dal principio accettino parola per parola, e virgola per virgola il nostro programma, salvo a spiegarlo loro poco per volta; bisogna, a parer mio, mettere avanti l'idea della solidarietà fra gli operai, dell'intesa che è loro necessaria per migliorare la loro posizione, ripetere per loro l'apologo di Menenio Agrippa, se non ricordo male, e far risuonare questa sola predica, fino a che non li si è radunati, e non li si è trascinati nella lotta. Allora poi sarà il caso di far loro vedere praticamente che l'unica soluzione possibile è quella che noi proponiamo. Insomma bisogna capovolgere l'ordine della nostra propaganda; altrimenti non giungeremo che a gettare l'allarme, lo spavento, la incertezza negli stessi operai »[29].

Era, dunque, estremamente lucida la strategia elaborata dal Merlino che tendeva alla creazione di un comitato ristretto all'interno della classe proletaria, ossia proponeva la creazione di una rete di quadri, quale intelaiatura necessaria del partito, che doveva articolare la pro-

[27] *Ibidem,* p. 438.
[28] Ibidem.
[29] *Ibidem,* pp. 439, 440.

pria attività a due livelli: una interna (la creazione del « comitato segreto ») e una esterna (la diffusione delle idee comuniste anarchiche attraverso l'intervento).

> « Sul principio credo che potresti dare anche un'altra intonazione al lavoro ». Continuava l'avvocato anarchico. « Forse sarebbe bene di evitare certi nomi e certe formole: l'essenziale è di raccogliere gente, di costituire un vincolo d'unione. Poi alla prima occasione, come hanno fatto gli operai spagnoli al recente congresso di Barcellona, aderire in massa all'Internazionale e votarne gli statuti »[30].

Con questo dibattito, quindi, andava sviluppandosi una nuova organizzazione comunista-anarchica, forte anche della presenza del vecchio militante Palladino, il quale accettava di partecipare al « comitato ristretto » che doveva « essere il nerbo de partito *intransigente* »[31].

Si riorganizzava, così, verso il 1883, il partito anarchico in Puglia sotto la direzione strategia di Palladino, Murgo, Cataldo Malcangi di Corato e altri con sezioni operanti in Capitanata, delle quali sicuramente operanti quelle di Cagnano Varano, Manfredonia e Foggia.

E, sebbene il Costa e il Covelli avessero messo in dubbio l'esistenza di tale associazione, la presenza degli anarchici di Capitanata si notò anche nei momenti nazionali con una chiara lucidità teorica.

Nel 1884, infatti, la sezione di Foggia sottoscriveva la proposta avanzata da « La Questione Sociale » per le dimissioni di Costa da deputato a favore di Amilcare Cipriani[32] e il 15 marzo 1885 partecipava al congresso nazionale anarchico di Forlì. Tuttavia la crisi che colpiva nell'87 il movimento anarchico, nonostante la volontà espressa dei congressi di Palermo dell'82[33] e di Forlì dell'85 di aprirsi ad un intervento nella classe, era aggravato dall'esilio di Malatesta e di Merlino e dallo sviluppo dell'individualismo come prassi politica e poneva, quindi, fine all'esperienza di Murgo e Palladino, che ritiratisi molto probabilmente dall'attività politica lasciavano senza direttive quelle associazioni proletarie sorte intorno al progetto elettorale di Merlino[34].

[30] *Ibidem,* p. 440.
[31] *Ibidem,* p. 449.
[32] P. C. MASINI, *op. cit.,* pp. 213, 214.
[33] F. DELLA PERUTA, *op. cit.,* p. 447.
[34] Merlino, infatti, proponeva di aggirare l'ostacolo del reclutamento di nuovi militanti con la proposta di centri elettorali: « se riesce difficile fare altre associazioni, un Circolo operaio elettorale, come quello di cui unisco il programma, può essere un buon ritrovato o *pretesto* per fare della propaganda ». *Ibidem,* p. 446.

Analogamente chiari furono i rapporti che l'Internazionale strinse con il proletariato foggiano e, in particolare, con le SMS.

Già dal 1875 si era aperto un dibattito in seno alle sezioni internazionaliste della Capitanata, in merito alla strategia da adottare in quel periodo.

Ignorato dagli studiosi dell'Internazionale italiana, rivolti piuttosto a dimostrare la tesi della naturale tendenza di questa ad estinguersi o a scegliere la via parlamentare di Andrea Costa, quel dibattito è stato trascurato a favore della tendenza insurrezionalista che, sebbene fosse l'elemento plateale dell'Internazionale anarchica, non fu, tuttavia, la sua unica espressione politica.

In tal modo si è protratta nel corso dell'analisi storica una lacuna rilevante ai fini dello sviluppo teorico e strategico del movimento politico ed economico del proletariato italiano.

Da parte mia, nella ricerca mi sono limitato a raccogliere tutte le informazioni disponibili al riguardo nella provincia di Foggia, per la verità esigue, ma approssimativamente sufficienti per offrire l'idea del dibattito locale sulla strategia da adottare.

Sicuramente i quadri locali dovevano avere avuto i documenti del « Comitato Socialista di Locarno » di cui parla in una relazione riservata, in data 20 novembre 1875, il Prefetto di Foggia ai Sottoprefetti di San Severo e Bovino, dove si attesta che

> « alcuni delegati speciali delle sezioni Italiane dell'Internazionale avrebbero ricevute, dal Comitato Socialista di Locarno, istruzioni di adoperarsi per una fusione del partito repubblicano colla setta internazionale allo scopo di sostenere vicendevolmente il suffragio universale, l'istruzione obbligatoria laica, la diminuizione delle ore di lavoro e l'aumento dei salari »[35].

Sulla base di queste indicazioni i quadri pugliesi avevano elaborato una strategia d'intervento che si riassume egregiamente nelle parole del Prefetto di Foggia al Sottoprefetto di Sansevero in una nota riservata del 19 febbraio 1877:

> « L'Associazione Internazionale di S. Nicandro Garganico ha spedito giorni sono una circolare a tutte le altre associazioni per organizzarsi ed estendersi sotto il manto di Società di Mutuo Soccorso, ma col vero scopo di propagandare massime internazionaliste. A capi di queste dovrebbero essere prescelti individui noti per opinioni esaltatissime »[36].

[35] La circolare in ASF, *Sottoprefettura di S. Severo,* F. 396, f. IV-2-1875, è riportata integralmente in appendice C.

[36] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo,* F. 396, f. IV-2-1877.

Tale valutazione era espressa più organicamente dal Sottoprefetto di San Severo nella Relazione sullo spirito pubblico del II semestre 1877, laddove si specifica che gli internazionalisti «hanno avuto la scaltrezza di farsi ispiratori di società operaie, e di altre consimili associazioni, di allettare gli affiliati col protettorato che dichiaravano di assumere de' loro diritti, coll'eccittarli a rivendicazioni di [tutto] [...], sicché non v'ha sorveglianza bastevole per seguirli nei loro atti »[37].

Le circolari delle autorità locali, peraltro, riferivano i temi di un dibattito già protrattosi a livello provinciale, e certamente dovevano trarre spunto da esperienze già praticate. Del resto, se l'attività dell'Internazionale verso le SMS trovava ora una sua definizione teorica e pratica, va detto che già dal 1873 essa era presente in quelle, attirandosi l'attenzione delle forze dell'ordine. Era il caso della *Società di Mutuo Soccorso fra gli operai di Candela*, che, fondata il 16 luglio 1873 con 82 soci[38], raccoglieva intorno alle più schiette manifestazioni mutualistiche (pensione di vecchiaia, prestiti sull'onore, sussidi ai famigliari dei soci defunti e distribuzione gratuite di medicinali[39]) un primo nucleo di simpatizzanti dell'Internazionale. Di questa società scriveva, infatti, il tenente dei carabinieri di Bovino il 30 luglio 1874 che « di setta Internazionale o Repubblicana in quella società [erano il] Presidente, Segretario, Segretario, Cassiere e qualcheduno altro » e « il loro scopo tende[va] tutto a vedere migliorato [sic!] la posizione degli operai, e di non essere schiavi della classe aristocratica, la quale in paese vorrebbe tenere il monopolio su tutto, ed imperare su di tutta la povera gente, come nei tempi del cessato feudalesimo »[40].

Il 25 settembre 1876 il più noto internazionalista del Subappennio, Alberico Altieri, fondava a Faeto una prima società ad indirizzo internazionalista. La prima notizia di quella società è testimoniata da un telegramma, spedito dallo stesso Altieri, a Giovanni Bovio a nome della società e bloccato dal Sindaco di Troia[41]. Anche questa associazione aveva per scopo il mutuo soccorso, tuttavia non riuscì a svilupparsi e sicuramente fu chiusa quando si generalizzò la repressione contro l'Internazionale; non raggiunse il 1878, infatti, la Statistica del MAIC di quell'anno non la riporta.

Sul Gargano, invece, l'Internazionale creò la sua roccaforte con la costituzione quasi contemporanea delle società operaie in Carpino, Cagnano Varano e Sannicandro Garganico (cfr. appendice E), cui si

[37] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 394, f. IV-l-l878.
[38] ASF, *Sottoprefettura di Bovino*, F. 307, f. 8-10-8.
[39] MAIC, *Statistica del* 1878, *cit.*, pp. 62 e 116.
[40] ASF, *Sottoprefettura di Bovino*, F. 307, f. 8-10-8.
[41] Il testo integrale del telegramma è riportato in appendice D.

aggiunse qualche anno più tardi quella di S. Marco in Lamis. E tale attività non sfuggiva alle autorità di polizia; il Prefetto di Foggia, infatti, scriveva in una nota riservata del 1877 « che Antonio Fino di Cagnano Varano in concerto col noto Carmelo Palladino e sotto l'ispirazione di Covelli Emilio di Napoli si da[va] briga per organizzare in Cagnano, in Sannicandro, in Carpino alcune società operaie col pretesto del mutuo soccorso, ma con tendenze internazionaliste »[42].

Il primo agosto 1876 veniva fondata, dunque, la *Società di Mutuo Soccorso* a Sannicandro Garganico. Presieduta dall'internazionalista Luigi Della Monica, affiancato nel 1878 dall'orafo Pietro Colletta in qualità di vicepresidente e da Luigi Colletta, in qualità di cassiere, entrambi internazionalisti (cfr. Appendice B), aveva i caratteri del più puro mutualismo, in quanto concedeva sussidi temporanei per malattia e gestiva una scuola serale, sotto cui si sviluppò la tendenza internazionalista,

> « non solo per essere al Municipio di S. Nicandro avversa, [...] ma per idee sovversive dell'attuale forma di governo, perciò nella bassa plebe tutti si dice[va] che [dovessero] avere non solo le paludi, il lago e i terreni, ma si [dovevano] arricchire perché ciò che [avevano] i padroni [doveva] essere di loro. Le riunioni di essa e della società operaia si [facevano] di sera inoltrata [...]. [Era] chiarissimo il socialismo e l'internazionale che colà si rappresenta[va] sotto modeste forme e sotto i pretesti di fare bene agli operai [...] »[44].

Nel 1877 con 141 soci, di cui 6 onorari, veniva fondata la *Società Operaia di Mutuo Soccorso* di Cagnano Varano[45], anche essa basata sul mutuo soccorso, ma di sicura tendenza internazionalista, infatti nel 1878 veniva rappresentata da Antonio Fioritto al Congresso repubblicano di Roma[46]. Su analoghe posizioni internazionaliste si trovava la *Società Operaia di Mutuo Soccorso* di Carpino, fondata il 2 settembre 1877, di cui si è già parlato. A tale Proposito va detto che questa società fino a alla metà degli anni '80 subirono i contraccolpi della repressione governativa che si scatenò contro l'Internazionale; esse si ripresero dopo il momento di crisi dei primi anni dell'80 con un'impostazione elettoralista — come si è visto in precedenza — in concomitanza all'azione di Murgo e Palladino, per poi maturare, quando la

[44] Un altro documento sottolinea l'indirizzo internazionalista della società, infatti « il signor Fioritti in una adunata della società disse che la proprietà è un furto. Tali insinuazioni al certo sono nocive […] anche a riguardo dello stato d'animo di questi cittadini continuamente eccitati contro i proprietari ». Cfr. ASF, *Sottoprefettura di S. Severo,* F. 400 (fuori collocazione).

[45] MAIC, *Statistica del 1878,* cit., pp. 63 e 116.

[46] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo,* F. 395, f. IV-2-1878.

crisi del movimento anarchico fece sparire l'organizzazione in Puglia, una coscienza di classe abbastanza autonoma verso quelle forme di lotta e organizzative proletarie, proprie del movimento operaio e sindacale del Novecento.

Bisogna, comunque, notare che già negli anni '70 non sfuggiva agli internazionalisti foggiani il livello della coscienza proletaria, ancora molto basso.

Di fronte alle difficoltà di realizzazione del loro progetto, maturato « nella maggior parte degli operai », essi avevano, infatti, deciso di costituire

> « un gruppo internazionalista, lasciando però nelle società di mutuo soccorso gli internazionalisti che vi apparten[evano] affinché continu[assero] a far propaganda dei loro principi fra i soci »[47].

Questa in fondo era la preconizzazione di quella struttura che Merlino proponeva agli internazionalisti foggiani e trovava consenziente il rigoroso Palladino.

A fianco di questa penetrazione nelle società operaie, l'Internazionale dovette sicuramente avere un rilevante peso fra gli operai delle ferrovie foggiane, che storicamente rappresentarono la punta di diamante del movimento operaio in provincia di Foggia.

La presenza dell'Internazionale fra i ferrovieri è chiaramente deducibile dal numero di operai aderenti al progetto anarchico; inoltre una nota del Prefetto di Foggia del 17 settembre 1881 sui rapporti politici di Giovanni Canziani — il più noto internazionalista foggiano del tempo — che parla di « molte relazioni col personale viaggiante delle Ferrovie »[48] e le segnalazioni di Merlino a Murgo di ferrovieri anarchici in Foggia nel 1882 ci permettono, perfino, di trarre delle conclusioni sulla *Società Operaia Ferroviaria* di Foggia.

Agente intorno al 1885 con i suoi 400 aderenti, era la società operaia più numerosa della città[49] e rappresentò la prima associazione operaia di categoria, intorno a cui maturarono gli scioperi dell'86, uno dei quali, partito da Foggia, assunse un carattere nazionale con l'adesione dei grossi centri ferroviari della linea adriatica[50].

[47] *Ibidem,* F. 396, f. IV-2-1877.
[48] *Ibidem,* f. IV-2-1881.
[49] MAIC, Statistica del 1885, cit., p. 564.
[50] Sugli scioperi ferroviari della metà degli anni '80 cfr. GIUSEPPE DE LORENZO, *La prima organizzazione di classe dei ferrovieri,* Roma 1977, pp. 98 e segg. e cfr. ENRICO FINZI, *Alle origini del movimento sindacale: i ferrovieri,* Bologna 1975, pp. 31, 32.

Quando nel 1869 Michele Bakunin osservava che:

> « Ogni politica borghese, qualunque sia il suo nome colore non può avere in fondo che un solo scopo: il mento del dominio borghese; e il dominio borghese è la del proletariato »[1]

sembrava preconizzare una situazione che, appena allora, stava maturando nel Meridione d'Italia, proprio quando il proletariato cominciava a darsi una forma organizzativa precisa nelle SMS.

Non esisteva qui quella precisa borghesia, a cui Bakunin si riferiva, ma prosperava una classe, secolarmente privilegiata antagonista del 'basso popolo', che, per la prima volta, scossa dal significato e dallo stravolgimento economico e culturale dell'Unità, decideva di usare questo popolo come strumento politico.

Erano la classe ascendente degli agrari, le stesse autorità periferiche, qualche sparuto filantropo ed anche, seppure con premesse leggermente diverse, i clericali ad interessarsi del proletariato organizzato, nel momento in cui questo stava acquisendo i primi rudimentali elementi di classe autonoma. L'azione di questi personaggi, apparentemente al di sopra delle barricate di classe, andava ad inserirsi col preciso scopo di gestire il peso politico che inevitabilmente i proletari esprimevano attraverso le prime forme di organizzazione.

Come si è notato poche erano le SMS che avevano una pura ed esclusiva matrice filantropica, anche se tutti i rapporti delle autorità locali tendevano a sottolineare il carattere puramente assistenziale di queste associazioni e se tutti gli Statuti reperiti parlano soltanto di mutuo soccorso e, a volte, di istruzione fra gli operai.

Nei rapporti ufficiali dei Sottoprefetti, redatti semestralmente, quasi sempre si cercava di normalizzare le contraddizioni sociali per ovvi motivi di prestigio all'interno delle gerarchie ministeriali[2]. I rapporti, generalmente identici nella formulazione e nelle conclusioni, tendeva-

[1] MICHELE BAKUNIN, *Politica dell'Internazionale,* apparso su *L'Egalité* del 7 agosto 1869, ora in M. BAKUNIN, *Azione diretta e coscienza operaia,* Milano 1977, p. 34.

[2] Questa tesi è stata posta da Mario Assennato, anche se soltanto accennata nella conferenza tenutasi nel 1977 alla Biblioteca Provinciale di Foggia sul tema *Radicali e Socialisti in Capitanata*.

no, com'è ovvio, ad affermare la osservanza delle istituzioni da parte della popolazione, anche se talora trasparivano motivi acuti di contestazioni sociali e politica.

La manovra di minimizzare tutti quegli avvenimenti che potessero ledere il prestigio dell'istituzione vigente e la capacità delle autorità locali a far rispettare questo prestigio era evidente in alcuni rapporti dei carabinieri o dei delegati di P.S. sulla presenza di internazionalisti e socialisti nel Circondano di San Severo, laddove a fianco delle note era aggiunta a mano dal Sottoprefetto la parola « fasulla »[3].

Anche l'altra fonte d'indagine (gli Statuti delle SMS) non riesce a fornire elementi tali da individuare le spinte che si nascondevano dietro l'enunciazione del mutuo soccorso. Tutti gli statuti rispecchiavano uno schema unico e generalizzato, con variazioni soltanto circa le quote e le chiamate dei sussidi. Raramente lo statuto forniva ulteriori elementi soprattutto in relazione agli scopi e alle modalità d'ingresso (il sesso, l'età, ecc.). Unica nota di rilievo era il riferimento ai precedenti penali dei soci: quasi tutti gli statuti richiedevano una buona condotta e solo qualcuno eludeva tale richiesta, accettando implicitamente il reinserimento del pregiudicato e del renitente alla leva. Ed erano proprio quelle società che avevano un'impostazione meno interclassista ad elaborare quest'ultimo tipo di statuto.

In realtà tutte le SMS, sebbene fossero teoricamente filantropiche, nascondevano grossolanamente gli interessi dei vari personaggi locali.

Di quelle strumentalizzazioni parlarono spesso le autorità locali senza, però, dare indicazioni al riguardo delle società e personaggi che agivano in tale ottica. Già nel 1878 il Sottoprefetto di San Severo scriveva che «esist[evano] società il cui scopo apparente è eminentemente filantropico, ma in realtà tend[evano] a ottenere la preminenza nei consigli comunali avversando un partito a vantaggio di un altro e monopolizzare la pubblica cosa del comune, servendo non di rado di sgabello a meschine ambizioni personali »[4].

Nel 1885 il ruolo elettorale delle SMS era tanto evidente che l'allora Sottoprefetto di San Severo esprimeva con le seguenti parole una sua valutazione negativa:

> « Piuttosto che mirare all'istruzione [...] e al miglioramento della classe, [le SMS] furono create per servire da istrumento dei partiti che si contendono l'amministrazione dei comuni »[5].

[3] ASF, *Sottoprefettura di San Severo*, F. 396, f. IV-2-1893.
[4] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 394, f. IV-1-l878.
[5] *Ibidem*, f. IV-1-1885.

Analoga valutazione era espressa nel 1890, tuttavia in termini meno violenti, in quanto le SMS stavano diventando sempre più funzionali al potere Costituito, in funzione anti-socialista; infatti il Sottoprefetto di San Severo, pur evidenziando il suolo elettorale delle SMS, giustificava a suo modo tale funzione.

> « Generalmente » — osservava infatti — « le Società Operaie di questo Circondano si mantengono fedeli allo scopo della loro istituzione, tuttavia non è infrequente il caso che, pur rappresentando la medesima una forza, altri si prepari e voglia sfruttarla in occasione delle elezioni amministrative e politiche. Ma se questo pur avviene e non potrebbe impedirsi, è da notare con compiacimento che lo scopo del mutuo soccorso è in generale abbastanza osservato nella maggioranza dei predetti sodalizi, e che solo cinque comuni annoverano una doppia società. Questa duplicità è conseguenza di vecchie ma tenaci scissure e di ire partigiane, ed è sorta e mantenuta a sostegno e contro le rispettive Amministrazioni comunali, onde i singoli adepti possono mantenersi forti per combattere con maggiori probabilità nei Comizi elettorali »[6].

Naturalmente questo atteggiamento delle autorità di polizia seguiva una precisa logica anti-progressista. Fra gli esempi più concilianti, in merito alla partecipazione alle lotte elettorali, è da segnalare il caso della Società Centrale Operaia, della Società fra cuochi e camerieri, della Società fra cocchieri — tutte foggiane —, della Società Operaia Cooperativa e della Società di Previdenza di Cerignola e delle Società Operaie di Troia e Biccari, in occasione della costituzione del blocco conservatore Salandra-Pavoncelli-Maury, che si appoggiava, appunto, su una serie di società operaie e di fasci operai[7]. Un atteggiamento intollerante, invece, si manifestava l'anno successivo, allorché lo stesso Sottoprefetto di San Severo scriveva che le SMS

> « generalmente si manten[evano] ferme al filantropico scopo del mutuo soccorso, ma non [era] raro il caso che i mestatori [riuscissero] a sfruttarle nelle lotte comunali, specialmente in quei comuni dove più antiche [erano] le divisioni politiche »[8].

Era evidente che i « mestatori » appartenevano, quasi certamente, ai partiti progressisti, e andavano colpiti energicamente.

[6] *Ibidem*, f. IV-l-1891.
[7] Cfr. *La lotta - giornale elettorale* che era l'organo di quel blocco politico, Foggia novembre 1890, anno I, n. 4.
[8] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 394, f. IV-l-1892.

Una prova fu l'eccezionale provvedimento autoritario che colpì la Società Operaia di Sant'Agata di Puglia nel 1874, che, scivolata su chiare posizioni di lotta di classe, veniva stroncata con l'ordine di scioglimento.

Le autorità governative locali avevano capito, dunque, l'importanza delle SMS e le avevano complessivamente accettate, tollerandole fin quando rimasero nell'ambito assegnato loro dal potere costituito.

Fin dal 13 luglio 1865, il Sottoprefetto di San Severo, scrivendo al Prefetto di Foggia sulla società operaia di San Severo, rivelava un sostanziale atteggiamento di benevolenza:

> « Gode l'anima al sottoscritto di poter partecipare alla Sig. V. Ill.ma che in questa città si è costituita il giorno 10 stante una di quelle istituzioni, che tanto onora l'umanità, ed i Governi che le favoriscono, voglio dire la società di mutuo soccorso »[9].

Da questi principi derivò, dunque la concessione alle nove società già citate soltanto di essere registrate in tribunale secondo la legge del 15 aprile 1886 e la relegazione ditale istituzione in un ambito sempre più esclusivamente assistenziale.

In ultima analisi, si può sostenere che tutte le società operaie, escludendo quelle legate all'Internazionale e quelle ispirate dai clericali delle quali si parlerà in seguito, erano legate a personaggi locali, più o meno ammanettati alle sfere del potere costituito, dietro apparenti motivi filantropici. Ciò può spiegare, fra l'altro, la presenza contemporanea di più società in uno stesso comune ed anche avanzare l'ipotesi di sviluppo di quelle prime forme di clientelismo che sarà spesso la pedina di lancio della classe dominante nell'agone politico della provincia di Foggia.

[9] ASF, *Sottoprefettura di San Severo*, F. 401, f. IV-10-1865.

Un discorso leggermente diverso va fatto per le società di ispirazione clericale, alla luce degli elementi emersi dall'analisi dei dati reperiti. L'attività dei clericali nelle SMS rappresenti infatti, una svolta importante nella più ampia collocazione dei gruppi sociali della provincia.

Al momento dell'Unità, il partito clericale vantava l'unica organizzazione politica reale in Capitanata e rappresentava un sorta di unione fra agrari in formazione, aristocrazia e 'basso popolo' in funzione antiliberale e antipiemontese; ancora agi inizi dei 1874 il Sottoprefetto di San Severo annotava che « i sentimento nazionale non [era] affatto sentito da queste popolazioni » mentre « se ricorre[va] la festa di un santo [c'era da stordirsi per le manifestazioni »[1].

Era uno stato di fatto che col tempo, comunque, venni ad essere incrinato da due fattori principali: l'erosione della diffidenza verso il governo centrale di molti rappresentanti delle classi dominanti locali e io sviluppo dell'Internazionale.

Non a caso la relazione del II semestre del 1874 sullo spirito pubblico del Circondano di San Severo, il locale Sottoprefetto pur riaffermando la supremazia di un sentimento borbonico clericale, sottolineava il timore di manifestare questa ideologia in piazza per paura di compromettersi[2], indicando così un lento e forse, inconsapevole mutamento della composizione sociale del partito clericale.

Spaccatasi questa alleanza politica eterogenea, che era stata sostenuta ed alimentata per un ventennio dalle curie e dalle parrocchie, il partito clericale fu costretto a trasformarsi in forza anti-proletaria, andando a coincidere con gli interessi degli agrari[3].

[1] ASF, *Sottoprefettura di San Severo*, F. 394, f. IV-1-1874.

[2] *Ibidem*, f. IV-1-1875.

[3] « [I clericali] si astengono da ogni atto illegale e compromissivo. Molti poi che si qualificano clericali e borbonici non sono che uomini conservatori, i quali si riappacificherebbero coll'ordine attuale di cose se meglio vedessero conservato l'ordine e tutelate le vite e le sostanze dei cittadini [...] ». Dalla relazione sullo spirito pubblico del II semestre 1878 del Circondano di San Severo, cfr. ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 394, f. IV-1-1878.

Tale sviluppo si concretizzò con l'ingresso degli esponenti di questo partito nelle società di mutuo soccorso a partire dal 1877: una decisione non tanto determinata da un'evoluzione interna al partito clericale locale, quanto da una serie di manovre a livello nazionale da parte di organismi ufficiosi della Chiesa, di cui rimane traccia nello stesso Archivio di Stato di Foggia.

I due documenti più importanti, ritrovati fra le carte d'Archivio, sono in se stessi esaustivi, rispetto all'ipotesi sopposta.

Il 19 novembre 1877 il Prefetto di Foggia inviava una circolare riservata ai Sottoprefetti di San Severo e Bovino in cui si informava della divulgazione ad opera del Consiglio Generale delle *Unioni Operaie Cattoliche* di Torino di un programma sociale in opposizione al tentativo di laicizzare le classi operaia e contadina (cfr. Appendice F). Tale programma seguiva fedelmente le disposizioni emanate qualche mese addietro dal Consiglio Generale della Gioventù Cattolica inviate a tutti i giovani cattolici italiani. Il programma era permeato da spunti sociali e filantropici che, tuttavia, nascondeva la paura delle gerarchie cattoliche di vedersi sottratta la classe operaia dalle proposte dell'Internazionale; la circolare si chiudeva con una « preghiera » di istituire e favorire « le Società di Mutuo Soccorso fra gli operai cattolici, modellandole possibilmente sulle antiche Corporazioni d'arti e mestieri, facendo sì che l'elemento religioso predomin[asse] in esse » (cfr. appendice G).

L'obbiettivo strategico del partito clericale si spostava, così, dall'interesse palesemente religioso, consistente nel mantenere il privilegio della Chiesa sullo Stato, ad un interesse nuovo rappresentato dall'esigenza di un blocco antiprogressista.

Le direttive, non a caso, partirono da Torino, che, come realtà capitalistica avanzata, registrava la crescita di una precisa coscienza di classe.

Tali indicazioni nella provincia di Capitanata provocarono, di fatto, l'abbandono dell'integralismo in funzione antigovernativa per scendere ad accordi con le frange emergenti di un capitalismo agrario conservatore, che trovò qualche anno dopo in Antonio Salandra l'esponente più rappresentativo. L'obbiettivo comune era indicato nella lotta alle classi più povere, ormai per molti versi sotto la spinta dell'Internazionale, aggregatesi intorno alla questione degli espropri dei terreni demaniali e delle contestazioni alle Amministrazioni Comunali.

Non fu, dunque, un caso che le società operaie cattoliche si svilupparono in quelle zone in cui l'Internazionale e lo spirito laico erano più radicati.

A Cagnano Varano si realizzava nella metà del 1878 l'intenzione di alcuni cattolici di istituire una locale società operaia.

Sorta con 140 soci di cui 20 onorari[4] la *Società di Mutuo Soccorso « Benefattrice »* si pose immediatamente in posizione antagonista alla coeva società internazionalista, tanto che nel dicembre di quell'anno lo stesso Sottoprefetto di San Severo ne periodico rapporto sullo spirito pubblico poneva questa società in un ambito reazionario « in antitesi di quella operaia »[5].

Analoghi tentativi si ebbero a Sannicandro Garganico e Carpino, e continuarono per tutta l'ultima parte del secolo scorso, quando la contrapposizione alle società operaie progressiste assunse un carattere di aperta reazione (cfr. Appendice H).

Nel 1885 veniva fondata a S. Giovanni Rotondo la *Società Cattolica Artistica « Cuore di Gesù »* sotto la presidenza del canonico Matteo Siena; con 158 soci si poneva in posizione antagonista all'altra società di carattere progressista. La chiara testimonianza di un rapporto del 23 aprile 1885, in cui si affermava che « [erano] tutti operai meni i capi (che sono preti) »[6] rispecchiava precisamente il ruolo di frazionamento della classe contadina, assunto dalla Chiesa locale.

Analogamente il 16 luglio 1882 veniva fondata la *Società Operaia di Mutuo Soccorso* di Casalvecchio di Puglia, diretta da] prete don Pasquale Andreano, che, proclamando la necessità del mutualismo e dell'istruzione, si poneva in realtà in concorrenza all'altra società operaia locale[7].

Il legame fra Chiesa e padronato fu più evidente nella istituzione della già citata *Società Operaia « Morale e Lavoro»* di San Marco la Catola, dove i 300 soci, quasi tutti proprietari, avevano eletto a loro presidente l'arciprete Liberato Capone[8] nella lotta contro la classe bracciantile organizzata nella coeva Società Operaia.

Ma l'attività dei cattolici non si risolse nel contrastare soltanto l'azione delle società operaie intemazionaliste o socialiste, giunse ad opporsi anche alle frange moderate del ceto padronale. Ad esempio un caso si verificò a Casalnuovo Monterotaro con la fondazione della *Società Operaia* il 28 marzo 1883. sotto la presidenza del sacerdote Vincenzo Agnusdei[9]. Questa società rappresentava una delle due fazioni che tendevano alla gestione del paese, e si contrapponeva all'altra che si raggruppava intorno ad un proprietario terriero che dirigeva la *Società Agricola,* fondata nello stesso anno[10].

Sotto la copertura del mutualismo, quindi, l'attività dei clericali di

[4] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo,* F. 400, (fuori collocazione).
[5] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 394, f. IV-1-1878.
[6] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 400, f. IV-9-1885.
[7] *Ibidem,* f. IV-9-1883 e cfr. MAIC, *Statistica del 1885,* cit., p. 187.
[8] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 400, f. IV-9-1882.
[9] *Ibidem,* f. IV-9-1883.
[10] *Ibidem.*

Capitanata celò sempre un profondo antagonismo alla laicizzazione della classe proletaria, che passava attraverso le articolazioni del socialismo e attraverso le rivendicazioni economiche, o anche per la via del filantropismo liberale.

L'attività dei clericali, inoltre, si manifestò sempre più chiaramente in funzione antioperaia, ogni volta che le società operaie cattoliche nacquero e vissero di riflesso e nel tentativo di ostacolare le associazioni operaie dello stesso tipo con imp ostazione laica.

Dall'analisi dei dati è emerso, infatti, che tutte le società operaie cattoliche sorsero in conseguenza della presenza di società operaie progressiste, funzionarono in loro antitesi ed ostacolo e scomparvero appena i sodalizi progressisti chiudevano. Questa particolarità pone in una posizione diversa la funzione e il ruolo delle società cattoliche, che in modo aperto usarono i proletari credenti contro quelli laici con lo scopo di tamponare qualsiasi falla nel sistema di dipendenza culturale e religiosa che vedeva l'apparato cattolico in una posizione di schiacciante preminenza.

I Fasci Operai.

Proprio negli anni in cui le Società di Mutuo Soccorso assumevano una veste istituzionale, compariva una diversa forma associativa dei lavoratori di Capitanata, che nell'ultimo quindicennio del secolo scorso caratterizzò l'organizzazione della classe proletaria; era il fascio operaio che nel suo periodo di massimo splendore, ossia nella prima metà degli anni '90, si presentò con caratteristiche molto diverse dalle SMS, anche se nella fase di gestazione ebbe elementi previdenziali comuni alle Società di Mutuo Soccorso.

I Fasci Operai si estesero soprattutto nell'Alto Tavoliere, rappresentando l'elemento transitorio dell'organizzazione politica della classe proletaria, fra le SMS e le Leghe o le sezioni di partito.

Tuttavia, sebbene l'impronta politica fosse la caratteristica predominante dei Fasci Operai della Capitanata, resta complesso delineare un quadro completo delle forze politiche che li gestirono, perché non tutti i fasci si schierarono su posizioni progressiste. Comunque, è certo che all'interno di questi organismi si era già stabilizzato un frontismo politico che caratterizzava immediatamente l'azione di questi organismi in senso progressista o in chiave conservatrice.

Più difficile è. invece, tracciare il loro sviluppo geografico, data l'esiguità delle informazioni; però, anche se per difetto, è possibile avere un panorama abbastanza completo dell'attività e della dislocazione dei fasci operai, limitatamente alla zona settentrionale della Provincia di Foggia che coincideva con il territorio amministrativo affidato al Sottoprefetto di San Severo.

La tav. III indica abbastanza chiaramente la dislocazione geografica dei Fasci operai e la loro natura politica. Era nuovamente San Severo a mostrarsi all'avanguardia con un Fascio Operaio chiaramente progressista, a cui facevano riferimento quelli di Apricena, Torremaggiore, Vico Garganico e San Marco in Lamis, mentre un carattere conservatore contrassegnava l'attività dei fasci operai di Lucera e Cerignola.

I Fasci non conobbero la fortuna delle SMS, rimanendo sempre un'espressione propria dei centri più grossi della provincia: due motivi fondamentali spiegano il loro mancato sviluppo su tutto il territorio

provinciale. Innanzitutto perché ponendosi immediatamente come organismo politico, per giunta non ancora inquadrato in un partito nazionale, il Fascio operaio non offriva garanzie di difesa economica e di stabilità politica alla classe proletaria — garanzie che invece erano ancora offerte dal mutualismo e dal previdenzialismo delle SMS. Inoltre perché le leghe di resistenza, che comparvero e assunsero un carattere veramente di massa dopo i fatti del '98, che si verificarono in tutta la provincia, mostrarono di avere una capacità di lotta economica e, nello stesso tempo, di realizzare l'autonomia totale dalle ingerenze politiche borghesi, che il Fascio operaio non riusciva ancora ad offrire.

I primi fasci operai comparvero a Lucera e a Foggia fra il 1885 e il 1886, sebbene si parli di una simile istituzione a San Severo dal lontano 1875[1] su cui si devono nutrire seri dubbi.

Essi non apparvero con connotazioni socialiste, anzi si inserirono nella scia del mutualismo, dichiarando una chiara apoliticità, che in realtà nascondeva la scelta conservatrice nel momento in cui si decideva di non porsi problemi di opposizione alla condizione economica e politica del tempo.

Illuminante è l'esempio del *Fascio Operaio Lorenzo Scillitani* di Foggia.

Fondata ufficialmente il primo gennaio 1886, l'associazione, seguendo un criterio filantropico di matrice borghese, discriminava l'adesione sulla base della buona condotta giudiziaria. Infatti lo Statuto impediva espressamente l'ingresso agli « operai riconosciuti come notoriamente immorali », i renitenti alla leva, quelli che erano incorsi in condanne penali; erano invece ammissibili solo coloro che potevano offrire « garanzie sufficienti per buoni costumi e ottima condotta »[2].

Come si nota questo tipo di fascio operaio apolitico assume un carattere particolare delle Società di Mutuo Soccorso, ossia il miglioramento morale, rappresentando nel frattempo lo stadio più elevato del paternalismo filantropico. Se, infatti, nelle Società di Mutuo Soccorso il miglioramento morale degli aderenti si perseguiva attraverso e, soprattutto, con la previdenza economica, nel fascio operaio in questione il previdenzialismo si perde di vista a favore dell'ente morale e della sovrastruttura ideologica. Il socio, l'operaio doveva fornire garanzie di moralità inequivocabili; una moralità che ovviamente significava rispetto del codice culturale della classe dominante, che ovviamente rifiutava le rivendicazioni salariali e politiche perché non appartenenti a questo codice di comportamento. La funzione moralizzatrice sulla classe operaia svolta dal fascio operaio nascondeva, dunque, la neces-

[1] U. PILLA, *op. cit.*, p. 182.
[2] *Statuto della Società Fascio Operaio Lorenzo Scillitani*, Foggia 1886.

sità di estendere gli schemi comportamentali della borghesia ai lavoratori manuali, che dovevano essere dirozzati e guidati o, in ogni caso, colpevolizzati nel momento in cui esprimevano modelli comportamentali autonomi e propria in una nuova classe sociale. Non fu, infatti, un caso che il Fascio Operaio « Lorenzo Scillitani » cominciasse a funzionare proprio in una particolare situazione sociale, quando i ferrovieri foggiani realizzavano il primo sciopero di categoria e mostravano chiari sintomi di insofferenza al conformismo che a tutti i costi la classe dominante voleva che fosse rispettato dai salariati e più in genere, delle classi subalterne.

Un analogo caso di mutualismo è osservabile nel *Fascio Operaio* di Lucera, che, fondato nel 1885, risulta essere il più antico della provincia. Questa associazione si trova menzionata addirittura nell'Elenco statistico del MAIC del 1885, da cui rileva peraltro l'elevato numero di soci che ammontava a 1604 [3]. In realtà fu il risultato della fusione di cinque Società Operaie di Lucera[4], per cui la sua nuova denominazione non stava tanto a significare una diversa impostazione organizzativa e politica, quanto la più semplice unione di diverse associazioni. Come il fascio foggiano anch'esso dichiarava una apoliticità che indicava una scelta politica conservatrice, infatti il 19 agosto 1887 otteneva il riconoscimento legale[5] e nel 1890 scendeva nella lotta elettorale al fianco di Antonio Salandra[6].

Questo fascio continuò a funzionare nel nuovo secolo, anche se registrò una continua emorragia di soci verso posizioni socialiste, fino a quando si estinse.

Un'analoga posizione politica conservatrice fu assunta dal *Fascio Operaio* di Cerignola che appoggiò nel '90 l'elezione dell' agrario Pavoncelli[7].

La corrente apolitica, comunque, non fu soltanto l'espressione primordiale dei fasci operai; essa continuò ad essere presente, anche quando notoriamente i fasci assunsero caratteristiche più politiche ed abbandonarono la funzione moralizzatrice dei lavoratori, come ad esempio il *Fascio Operaio* di Trinitapoli, fondato nel dicembre del 1867,

> « che [aveva] lo scopo di sussidiare i soci in caso di malattia, di prestare appoggio a quelli fra essi che, senza colpa, rimanessero disoccupati, diffondere l'istruzione fra i soci e i loro figli, [...] e infine promuovere in ogni occasione e con tutti i mezzi il benessere materiale e morale dei soci »[8].

[3] MAIC, *Statistica del 1885, cit.*, pagg. 486, 487 e 574.
[4] ACS, Ministero Interni, *Rapporti Prefettizi* b. 7, f. 25 Foggia, anno 1885.
[5] MAIC, *Elenco... cit.*, pag. 32.
[6] La lotta, *numero cit.*
[7] *Ibidem*.
[8] Il Foglietto, 19 dicembre 1897, a. I, n. 1, *Da Trinitapoli.*

Nello stesso Statuto però si dichiarava espressamente che il fascio voleva mantenersi estraneo a qualunque agitazione politica.

Ma mentre si registra uno sviluppo di Fasci Operai ostili ad un'attività politica autonoma dei proletari, o, in ogni caso, legati alle classi dominanti, nella zona di San Severo andava formandosi un punto di riferimento dell'intera classe proletaria delle zone rurali e dei paesi viciniori: era il *Fascio Operaio* di San Severo che fra il 1890 e il 1894 funse da palestra di lotta del giovane movimento socialista.

Preceduto da un dibattito pluriennale e sotto la spinta di un piccolo gruppo di intellettuali locali, nel dicembre del 1889 si apriva ufficialmente la sede del Fascio Operaio di San Severo[9].

Per tutta la sua vita il fascio operaio rappresentò il luogo di incontro dell'intera classe proletaria e delle avanguardie politiche progressiste, conservando al suo interno un pluralismo ideologico eccezionale, che, comunque, non impediva all'ala maggioritaria di imporre la sua linea politica attraverso le nomine dei dirigenti. Infatti a seconda della forza interna, il Fascio passò da un'impostazione progressista, ad una radicale, per arrivare all'adesione al Partito Socialista dei Lavoratori Italiani.

La linea politica che prevaleva al momento della sua fondazione era di carattere progressista, espressa con la presidenza di Guglielmo Tafuri, con la scelta del giornale progressista *Apulia*, quale organo ufficioso del Fascio e con l'adozione del tricolore con il motto « vis et virtus » quale vessillo del sodalizio[10]. Inoltre la stessa scelta di partecipare soltanto all'elezioni amministrative, tralasciando la lotta politica[11] indicava una posizione certamente progressista ma ancora isolata dal resto del Paese. In fondo la situazione politica del tempo che vedeva la città di San Severo divisa in due blocchi elettorali contrapposti assorbiva tutti gli interessi del Fascio, che si era legato profondamente alla figura politica del radicale Imbriani. In effetti, verso l'aprile del 1890 il Fascio scivolava su posizioni radicali[12], ma restava pur sempre in un ambito estraneo al movimento operaio e socialista; sorregge questa considerazione il fatto che avesse ignorato una scadenza quanto mai qualificante e discriminante, come il 1° Maggio. Infatti il 10 maggio 1890 passava inosservato, tanto che i carabinieri, messi sull'avviso per eventuali manifestazioni, registrarono l'assenza di una qualsiasi dimostrazione pubblica o privata che potesse in qualche modo

[9] ASF, *Sottoprefettura di San Severo*, F. 390, f. IV-5-1889.
[10] *Ibidem*.
[11] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 394, f. IV-1-1889.
[12] ACS, *Serie Crispi-Roma*, f. 281, documento 1.

riguardare la commemorazione degli uccisi di Chicago[13].

Comunque già dal 1891 i socialisti si facevano luce ne Fascio proponendo l'adesione al Congresso del Partito Socialista dei Lavoratori di Milano[14]. Doveva essere, però, il 1892 l'anno della svolta politica che concise con un rinnovamento completo anche se restava consistente l'ipoteca radicale sulla scelte politiche attraverso i due leaders Imbriani e Fraccacreta.

Il rinnovamento fu decisamente voluto dai socialisti, che cominciarono a raccogliere all'interno del Fascio un cospicuo numero di aderenze. Il 13 dicembre 1891 Imbriani inaugurava la nuova bandiera (rosso-nera) del Fascio Operaio al suono della « Marsigliese »[15] mentre il socialista Rocco De Gregorio n assumeva la presidenza. Nello stesso tempo si individuava nelle elezioni politiche un momento qualificante della lotta e si metteva in evidenza maggiormente il ruolo antagonista della borghesia e degli agrari nei confronti del proletariato; si comprendeva la necessità di un collegamento più ampio con il resto della provincia e si stringevano i contatti con i fasci operai di Torremaggiore, Apricena, Vico del Gargano e San Marco in Lamis[16].

Continuando sulla via del rinnovamento nell'aprile del '92 il fascio assumeva la denominazione di *Fascio Operaio Pensiero e Azione* e pubblicava dal 17 luglio il giornale denominato *Fascio Operaio della Democrazia Dauna*[17], che mostra chiaramente gli obbiettivi politici che i dirigenti dell'associazione si ponevano.

Dopo aver dato una sterzata a sinistra l'obbiettivo importante del Fascio era rompere l'isolamento che si era creato intorno per essersi chiuso nell'agone amministrativo. La fondazione di un giornale proprio tendeva a far penetrare la voce socialista laddove fisicamente erano assenti i socialisti e, nello stesso tempo, tendeva ad inserire la Capitanata nel dibattito nazionale allora in corso. Prove evidenti della funzione divulgativa delle idee socialiste, più della divulgazione delle esperienze di lotta, è data dalla continua pubblicità ai giornali socialisti più noti, quali la *Critica Sociale* e *La Question Social* della Michel[18] o dalla pubblicazione di articoli a carattere formativo, come il saggio *La morale e il socialismo* di Antonio Labriola[19].

Chiaramente un'impostazione giornalistica e politica del genere richiedeva, oltre ad una redazione di socialisti convinti ed omogenei politicamente, una partecipazione attiva al dibattito nazionale.

[13] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 400, f. IV-7-1893.
[14] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 396, f. IV-2-1891.
[15] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 394, f. IV-1-1891.
[16] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 394, f. IV-1-1892.
[17] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 390, f. IV-5-1891.
[18] *Il Fascio della Democrazia Dauna*, 31luglio 1892, a I, n. 3.
[19] *Il Fascio della Democrazia Dauna*, 4 marzo 1893, a. II, n. 9.

I frutti di questa operazione non tardarono a venire: n 1893 mentre i lavoratori siciliani, organizzati nel movimento dei Fasci Operai e poi nel Partito Socialista Siciliano, aderente al Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, scuotevano la Sicilia con le loro lotte, il Fascio Operaio faceva il passo decisivo schierandosi pubblicamente a favore dei criteri e dei metodi di lotta dei Fasci Siciliani[20].

Ormai a San Severo il socialismo era una realtà organizzata e combattiva, seppure minima, che aveva la capacità di essere il punto di riferimento dell'intero movimento socialista di Capitanata.

La scelta politica di scendere pubblicamente al fianco dei lavoratori siciliani significava la precisa determinazione di dichiararsi e agire da socialisti, in contrapposizione ai fasci opera di tendenza conservatrice, e indicava anche la consapevolezza d esporre i propri soci alla repressione governativa. Fu propri alla luce di queste decisioni che il 10 maggio 1893 si celebrava per la prima volta, anche se sotto forma di un incontro privato, la giornata dei lavoratori[21].

La gestione socialista del Fascio, comunque, non si limiti ad allargare l'ambito del confronto e dei contatti con i socialisti isolati della provincia, impose anche una revisione delle stesse lotte locali, non più limitatamente alla questione elettorale ma che invece investivano i problemi reali della classe prole tana; insomma, sulla scia delle indicazioni nazionali e sull'esigenza di portare i movimenti delle jacqueries contadine su posizioni di classe più politiche e fondate, il Fascio Operaio di San Severo non si limitava ad essere un'associazione politica nei modi propri dei comitati elettorali, ma tendeva ad assumere tutti i caratteri peculiari del moderno partito politico. Tale attività veniva descritta dal sindaco di San Severo in una relazione dell'8 gennaio 1894, in cui affermava che il Fascio Operaio

> « alla sordina va cercando occasioni per produrre disordini, quali quando fossero incominciati sarebbe non molto più facile reprimere. Qui non vi sono pretesti giustificabili per le insurrezioni della plebe. Le tasse comunali sono ristrette a quelle che ai Municipi *impone* la legge. Il lavoro, ben retribuito, non manca [...]. Non-di-meno basta la intemperia un po' ostinata della stagione, od un'eventuale caduta di neve per dar pretesto d'insorgere alla plebe, sempre impreveggente. Di questa inclusione però, come alle Autorità è agevole persuadersi la colpa principale deve descriversi a pochi caporioni sobillatori che star dietro le quinte, e che, dicendosi evoluzionisti piuttosto che rivoluzio-

[20] ACS, *Serie Crispi-Roma*, f. 431 (II), documento II.
[21] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 400, f. IV-7-1893.

nari, voglio rigorosamente e senza molti riguardi esser tenuti d'occhio »[22].

Nel frattempo anche il rapporto con il territorio circostante continuava a dare i suoi frutti con la fondazione del Fascio Operaio di Pietra Montecorvino del 28 maggio 1894, che sicuramente fu curata dal Fascio di San Severo[23].

Sui rapporti e sulla coscienza politica dei socialisti di questo periodo non esistono documenti interessanti, se si fa eccezione di un rapporto riservato del delegato di P.S. di Torremaggiore del 1894, riportato integralmente nell'appendice I. Non esisteva ancora una reale organizzazione socialista, anche se l'area dei simpatizzanti era abbastanza vasta. In realtà la mancanza di un nucleo dirigente si faceva sentire, nonostante l'intensa attività nei fasci e nelle società operaie — attività che non sfuggiva alla polizia locale.

La caduta di Giolitti e la gestione di Crispi provocarono un improvviso inasprimento della reazione antisocialista, che, partita per reprimere i Fasci Siciliani, in breve si manifestò essere un più ampio piano di smobilitazione delle organizzazioni operaie e socialiste. Presi a pretesto i sollevamenti popolari socialisti in Sicilia e anarchici in Lunigiana Crispi di fatto riuscì ad imporre l'accerchiamento delle organizzazioni sovversive e la loro distruzione su tutto il territorio nazionale[24].

A seguito ditali indicazioni governative si intensificò, dunque, l'azione repressiva della Prefettura di Foggia su tutte le organizzazioni che in qualche modo avevano legami con i moti scoppiati in Sicilia e in Toscana. Nell'estate del '94 fasci e società operaie sospettate di intrattenere contatti con il Partito Socialista dei Lavoratori Italiani furono tenute sotto costante controllo: il 22 giugno il delegato di P.S. di San Marco in Lamis informava i suoi superiori dell'assenza di partiti estremisti organizzati in quel paese[25]; il giorno successivo perveniva la nota del delegato di Torremaggiore che, escludendo la presenza di partiti organizzati, non nascondeva l'attività di alcuni « esaltati, ma non di azione, i quali seguono con simpatia il movimento dei partiti estremi e la sorte dei condannati di Palermo »[26]; nel settembre dello stesso anno, così, il Sottoprefetto di San Severo poteva informare il suo diretto superiore che nessuno dei fasci operai di Torremaggiore, Pietra Montecorvino, Rodi Garganico e delle società operaie di San Marco la Catola, San Paolo di Civitate e Casalvecchio di Puglia

[22] *Ibidem,* f. IV-7-1894.
[23] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 390, f. IV-5-1890.
[24] G. CANDELORO, *op. cit.,* vol. VI, pp. 434 e segg.
[25] ASF, *Sottoprefettura di* S. *Severo,* F. 396, f. IV-2-1894.
[26] *Ibidem.*

avevano aderito al Partito Socialista dei Lavoratori Italiani[27]. Restavano soltanto i fasci operai di San Severo e di Apricena che, pur non dichiarandosi sezioni di quel partito, ne avevano chiesto l'adesione nell'agosto dello stesso anno[28]. E fu appunto su queste due associazioni che si abbatté la repressione governativa.

Il 22 ottobre 1894, nello stesso giorno in cui Crispi decreteva lo scioglimento del Partito Socialista dei Lavoratori e di tutte le associazioni ad esso aderenti[29], il Prefetto di Foggia intimava ai fasci operai di San Severo e Apricena « di desistere dall'affermarsi ulteriormente [aderenti] all'Associazione del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani », posta essa fuori legge[30]. Così dopo due giorni, il 24 ottobre, il presidente Spagnoli del Fascio Operaio di Apricena e il presidente De Gregorio di quello sanseverese dichiaravano che l'adesione sottoscritta al Partito Socialista dei Lavoratori Italiani « aveva scopo unico il miglioramento delle classi operaie con mezzi puramente legali e non mai il sovvertimento degli ordinamenti sociali e tanto meno la lotta di classe »[31], per cui, avuta notizia dello scioglimento di tale partito, i fasci operai da loro presieduti ritiravano l'adesione fatta.

Ma questa operazione che nell'intenzione di Crispi doveva eliminare il movimento operaio e socialista organizzato divenne un formidabile momento di crescita e di rafforzamento del movimento socialista anche in Capitanata. Lungi dall'avere spezzato le gambe ad un movimento ancora giovane la repressione del '94 fornì un catalizzante ai socialisti isolati per la vasta provincia di Foggia, che nel giro di un biennio riuscirono a riorganizzarsi su basi più sicure e incisive. Infatti il 12 ottobre 1896 il Prefetto di Foggia era costretto a registrare la rinascita di gruppi organizzati di socialisti, proprio dove la repressione aveva colpito maggiormente: a San Severo, ad Apricena e a Torremaggiore[32]. E appunto qui si formarono le prime sezioni socialiste in seguito al 1° Congresso Provinciale Socialista, che si tenne in San Severo nella casa dell'avvocato Luigi Mucci alla presenza di Andrea Costa il 19 settembre 1896[33].

I fasci operai lasciavano, così, il campo al partito che nel giro di un quinquennio riuscì a raggiungere una stabilità politica e una forza numerica considerevole tale da assurgere a forza politica ufficiale, antagonista al blocco agrario dei Salandra e dei Pavoncelli.

[27] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 400, f. IV-9-1894.
[28] *Ibidem*.
[29] G. CANDELORO, *op. cit.*, vol. II, p. 440.
[30] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 400, f. IV-7-1894 e f. IV-9-1894.
[31] *Ibidem*.
[32] R. MASCOLO, *Domenico Fioritto e il movimento socialista in Capitanata*, Foggia 1978, p. 20.
[33] *Ibidem*.

Infatti in quello stesso anno, il 1896, la rete organizzativa provinciale era già abbastanza fitta e copriva le località più importanti della provincia. Al citato Congresso provinciale partecipavano i gruppi di Apricena, Foggia, Lucera, San Severo e Serracapriola, mentre inviavano adesioni i socialisti di Cerignola, San Marco in Lamis, Castelluccio, Torremaggiore e Troia (Tav. 4).

Avveniva, dunque, la coagulazione di un gruppo dirigenziale socialista che prima non era riuscito a formarsi. Erano i Domenico Fioritto, i Leone Mucci, i Michele Maitilasso, gli Ercolino Ferreri i primi reali militanti della causa socialista, « pronti ad affrontare le responsabilità e i rigori delle leggi », per parafrasare il delegato di P.S. di Torremaggiore che qualche anno prima aveva riscontrato nel movimento socialista il limite di non avere quadri disposti ad affrontare appunto le responsabilità, ecc.

FRANCO MERCURIO

(1) fonti:

per Apricena cfr. ASF, *Sottoprefettura di S. Severo,* F. 396, f. IV-2-1880;
per Carpino (rapporto del 1879) cfr. ASF, *Sottoprefettura di S. Severo,* F. 396, f. IV-2-1879;
per Carpino (rapporto del 1893) cfr. ASF, *Sottoprefettura di S. Severo,* F. 395, f. IV-2-1893;
per Cagnano Varano (rapporto del 1879) cfr. ASF, *Sottoprefettura di S. Severo,* F. 396, f. IV-2-1879;
per Cagnano Varano (lettera di Merlino a Murgo) cfr. F. DELLA PERUTA, *op. cit.,* p. 442;
per Faeto (rapporto del 1881) cfr. ASF, *Sottoprefettura di Bovino,* F. 306, f. 8-10-2: partiti politici: internazionale;
per Foggia (verbale di perquisizione a Giovanni Canziano) cfr. ASF, *Polizia,* I, F. 330, f. 2461;
per Foggia (lettera di Merlino a Murgo) cfr. F. DELLA PERUTA, *op. cit.,* pp. 439, 442;
per Manfredonia cfr. il testo;
per Panni (rapporto del 1873) cfr. ASF, *Sottoprefettura di San Severo,* F. 395, f. IV-2-1873;
per Rodi Garganico (rapporto del 1874) cfr. ASF, *Sottoprefettura di S. Severo,* F. 395, f. IV-2-1874;
per S. Giovanni Rotondo (rapporto del 1879) cfr. ASF, *Sottoprefettura di S. Severo,* F. 396, f. IV-2-1879;
per S. Marco la Catola (rapporto del 1874) cfr. ASF, *Sottoprefettura di S. Severo,* F. 395, f. IV-2-1874;
per S. Marco in Lamis (rapporto del 1874) cfr. ASF, *Sottoprefettura di S. Severo,* F. 396, f. LV-2-1874;
per Ripalta (rapporto del 1880) cfr. ASF, *Sottoprefettura di S. Severo,* F. 396, f. IV-2-1880;
per Castelluccio dei Sauri (rapporto del 1881) cfr. ASF, *Sottoprefettura di Bovino,* F. 306, f. 8-10-2: partiti politici: int.;
per Sannicandro G. (rapporto del 1893) cfr. ASF, *Sottoprefettura di S. Severo,* F. 395, f. IV-2-1893;
per Sannicandro Garganico (rapporto del 1879) cfr. ASF, *Sottoprefettura di S. Severo,* F. 396, f. IV-2-1879;
per Troia (rapporto del 1881) cfr. ASF, *Sottoprefettura di Bovino,* F. 306, f. 8-10-2: partiti politici: internazionale;
per Torremaggiore (rapporto del 1894) cfr. ASF, *Sottoprefettura di S. Severo,* E. 394, f. IV-2-1895;
per San Severo (rapporto del 1880) cfr. ASF, *Sottoprefettura di S. Severo,* E. 396, f. IV-2-1880.

APPENDICE C

LETTERA DI CARMELO PALLADINO A GIOVANNI CANZIANO DATATA 10 NOVEMBRE 1878 *

Mio caro Giovanni è di passaggio per Foggia il porgitore della presente Gaetano De Guglielmo, nostro amico e compagno. Profitto dell'occasione per comunicarti alcune cose importanti Avrai conosciuto per mezzo di Errico [Malatesta] un tale Antonio Fini di qui. Orbene costui finora si è atteggiato a socia lista e con tale vezzo ha avvicinato più d'uno dei nostri. Ora egli, in occasione del passaggio per codesta città del re Umberto verrà con una comunicazione della Società Operaia da lui fon data a presenziare gli omaggi al re. Dopo tale fatto ogni lusinga non è più possibile e l'equivoco deve cessare. D'ora in poi noi godrà più la fiducia dei socialisti e quindi bisogna averlo in questo conto che merita. Intanto tu mi manderai tutti i giornali che si pubblicheranno costi nell'occasione suddetta; finché v saranno indirizzi, discorsi, ecc. che bisognano per [parola indecifrabile] notizie, per scrivere ai nostri giornali, sempre per smascherare l'equivoco in cui il signor Fini ha navigato e naviga tutt'ora. Dalla colletta che ho iniziato è risultata pochissimi cosa, tanto che non mi basta l'animo di mandartela. Intanto il dì 25 Corrente io sarò a Foggia ad ogni costo. Prepara ogni cosa. Devo essere anche in Lucera per affari, regola quindi tu se un paio di giorni bastano per ordinare ogni nostro affare. Avvisa Altieri che bramo vederlo. A far che potessi subito ravvisarmi, ti mando la mia fotografia. Io ho la tua. Ti abbraccio Carmelo.

* Copia tratta da un verbale di perquisizione presso l'abitazione di Giovanni Canziano in Foggia, in ASF, *Polizia I*, F. 330, f. 2461.

APPENDICE D

TELEGRAMMA DI ALBERICO ALTIERI A GIOVANNI BOVIO - TRANI 17 SETTEMBRE 1876 *

« Società Operaia Faeto manda a voi fervido propunatore principi repubblicani patriota intemerato, caro affettuoso saluto.
Alberico Altieri »

* ASF, *Sottoprefettura di Bovino* Fascio 307, fascicolo 8-10-8.

APPENDICE E

STRALCIO DELLA RELAZIONE SULLO SPIRITO PUBBLICO DEL CIRCONDARIO DI SAN SEVERO - I SEMESTRE 1878 *

San Severo 3 luglio 1878
« Partiti Politici.

I partiti, retrivo e liberale moderato, appena danno qualche segno di esistenza, ed il primo non ostante le istruzioni che diconsi partite dal Vaticano, e diramate dai Vescovi, non dimostra altrimenti la propria vitalità che colla frequenza delle sette religiose, le quali per basso popolo costituiscono simultaneamente un mezzo per esercitare le pratiche religiose e per fare baldoria.

Quello liberale moderato sta in attitudine raccolta e riservata, in aspettativa di tempi migliori per riprendere la propria prevalenza.

Il partito del progresso, in vece, è il più operoso, specialmente in alcuni comuni del Gargano, cioè in S. Nicandro, Cagnano e Carpino, le cui società operaie si occupano poco o nulla del miglioramento e soccorso dei lavoratori, e solo intendono a discussioni amministrative e politiche, talvolta anche in senso sovversivo: di esse fan parte repubblicani e internazionalisti, i quali non desistono mai dal proposito di regolare secondo le proprie vedute le elezioni politiche e amministrative; di dominare le rappresentanze comunali, inserendo in esse tutt'i loro affiliati; di disporre a loro modo delle pubbliche risorse; ed infine di eccitare il basso popolo a movimenti illegali e incomposti nello scopo di rivindicare veri o supposti dritti che proclamano competergli su terre possedute da privati cittadini.

(Né questi movimenti si limitarono a quei tre comuni ma altri della stessa natura se ne commisero, abbenché in minori proporzioni in S. Paolo [di Civitate] ed Apricena: ed altri consimili se ne temono in Vico, Peschici, Rignano e S. Giovanni Rotondo.

Però le disposizioni impartite dall'Autorità Governativa colla spedizione nei primi tre Comuni di funzionari di pubblica sicurezza, ed anche della pubblica forza, hanno influito a ristabilire l'ordine, ed a far cessare nella massima parte, se non in tutto, gli attentati commessi, ma non sarei quanto meravigliato se verificandosi in altre parti d'Italia de'

* Questa è la minuta della relazione del Sottoprefetto; le parentesi tonde che raccolgono la seconda parte della relazione indicano la parte omessa nella relazione ufficiale e che nella stessa minuta risulta cancellata, in ASF, *Sottoprefettura di San Severo*, Fascio 394. fascicolo IV.l-1878.

movimenti in senso socialista si ripetessero e acquistassero pure tal carattere quelli che da 10 mesi sono si deplorati in quella contrada. Non manco da parte mia al dovere che mi corre per sorvegliare il lavoro continuo di quelle tre società, donde parte la parola d'ordine per tutti gli abusi che si commettono da miseri e illusi Contadini, pronti sempre più a favorire chi più li solletica nei loro interessi e aspirazioni. Mi [rincresce] però che quei movimenti popolari, incoraggiati ed eccitati dalle Società Operaie, ed in S. Nicandro incoraggiati e sostenuti anche dagli Amministratori Comunali, non sempre sonosi limitati ai fondi di origine demaniale, e pei quali i cittadini credono vantar dritti, ma sono trascesi talvolta anche a quelli privati, il che è avvenuto meno per tendenze socialiste degli autori dei disordini, quanto perché tratti essi in errore, e per vedute di privata vendetta da parte dei promotori »),
[qui il manoscritto s'interrompe]

APPENDICE E

CIRCOLARE DEL PREFETTO DI FOGGIA AI SOTTOPREFETTI DELLA PROVINCIA SULLE «UNIONI OPERAIE CATTOLICHE » [*]

Foggia lì 19 novembre 1877
riservata

« Dal Ministro degli Interni mi viene scritto che il Consiglio Centrale delle 'Unioni cattoliche operaie' di Torino ha pubblicato una circolare a stampa per raccomandare vivamente la istituzione delle unioni operaie in tutto il regno, e per chiedere soccorsi allo scopo di dare incremento all'opera delle Unioni medesime.

In quella circolare si definisce lo scopo di quelle associazioni nei termini seguenti 'esse mirano precisamente a richiamare e raccogliere a pié degli altari la grande famiglia degli Operai, ravvivare e conservare in essi la fede; in una parola delle *Unioni* si propongono di opporsi alla esecuzione dell'infemale programma della frammassoneria: separare la Chiesa dal popolo!'.

Si indicano quindi come mezzi di propagare e sviluppare tali società; la istituzione di scuole cattoliche festive per il popolo, di magazzini alimentari, di giardini festivi per gli operai, con annessa cap-

[*] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 305, *Partito clericale*, f. IV-2-1877.

pella, biblioteca ecc.; e di conferenze scientifiche popolari, nonché la distribuzione di oggetti di vestiario a titoli di premio, la vasta propagazione gratuita di buona stampa, l'allestimento di splendide funzioni religiose, e la fondazione di casse per vecchi inabili al lavoro, per le vedove e gli orfani dei soci.

Credo opportuno rendere di ciò informata la S.V. in relazione a precedenti mie circolari, e per le occorrenti indagini e disposizioni di sorveglianza, delle quali gradirò conoscere i risultati ».

IL PREFETTO

APPENDICE G

CIRCOLARE DEL CONSIGLIO GENERALE DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA

(tratta da una nota riservata del Prefetto di Foggia ai Sottoprefetti della Provincia di Capitanata datata 28 settembre 1877) [*]

« Considerando che pei giorni della infermità e delle sventure l'operaio sprovvisto di mezzi e di risorse, oltre che troppo crudelmente sente la miseria per se e per la famiglia, è più esposto ai pericoli della seduzioni per parte dei nemici di Dio e della Società;

« Considerando che attesi i tempi difficili è la società del lavoro e del guadagno, ben difficilmente può un operaio, anche misurato nelle proprie spese, fare risparmi che servire gli possano nel tempo della [sic!] od altro infortunio;

« Considerando che colle società di mutuo soccorso ispirate dalla carità cattolica si salva l'operaio dal carcere tali risorse presso Associazioni con tendenza sovversive e contrarie alla religione;

« Considerando che siffatte Associazioni di Mutuo soccorso fra gli Operai, non sono in sostanza che una riproduzione sotto altra forma e con ispirato opposto a quella delle antiche Corporazioni d'Arte, che particolarmente fiorivano in Italia sotto la guida della Chiesa ed animate da vero sentimento di fraterna ed evangelica carità;

« Considerando che la primaria Associazione Cattolica Artistica ed operaia Romana di carità reciproca è stata arricchita dalla Chiesa di

[*] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo*, F. 395, *Partito clericale*, f. IV-2-1877.

larghe indulgenze le quali sono estensibili alle società tutto che si istituiscono altrove e si affigliano alla medesima assumendone l'identico nome, si fa preghiera

« 1° Perché si istituiscano e favoriscano con ogni mezzo possibile le Società di Mutuo Soccorso fra gli operai cattolici, modellandole possibilmente sulle antiche Corporazioni d'arti e mestieri, facendo sì che l'elemento religioso predomini in esse e siano basate sul vicendevole affetto e sulla Cristiana carità;

« 2° Perché le nuove Società di Mutuo soccorso che si istituiranno in Italia assumano preferibilmente il nome di 'Associazione Cattolica Artigiana ed Operaia di carità reciproca' e si affiglino alla primaria Romana ».

APPENDICE H

NOTA DEL TENENTE DEI CARABINIERI DI S. SEVERO SULLA SOC. OP. CATTOLICA DI CAGNANO VARANO [*]

San Severo lì 18 ottobre 1877

In ordine a quanto la S.V. Ill.ma mi comunica colla nota a fianco descritta sono in grado di rispondere quanto appresso.

A Cagnano Varano si sta organizzando fra i proprietari di quel Comune una Società *Cattolica* a cui hanno dato il nome di *Benefattrice*, forse per nascondere il colore politico.

Desta ha per scopo di neutralizzare l'azione della Società Operaia colà esistente.

A tal fine farà provviste di granaglie per rivenderle al prezzo di costo alla classe proletaria, escludendo da questo beneficio i soci della Società Operaia.

Anche a Sannicandro e Carpino dicono si organizzerà simile istituzione per lo stesso scopo di quella di Cagnano.

Non posso darle maggiori ragguagli perché mi mancano e però mi riservo farle conoscere in seguito il nome dei capi della Società, il numero dei soci, i mezzi di cui dispongono e gli statuti se sarà possibile averli.

Ho motivo di credere che queste società abbiano origine dalle disposizioni contenute nella circolare spedita dal Consiglio Generale della Gioventù Cattolica ai comitati regionali.

Così rispondo alla di lei sopraccennata lettera.

IL TENENTE

[*] ASF, *Sottoprefettura di S. Severo F*. 395, *Partito clericale*, f. 4-2-1877.

APPENDICE I

RELAZIONE DEL DELEGATO DI P.S. DI TORREMAGGIORE SULL'ATTIVITÀ DEGLI ANARCHICI E DEI SOCIALISTI RIVOLUZIONARI IN TORREMAGGIORE, DATATA 26 GIUGNO 1894 [*]

Riservatissima

[...] Ho già scritto che qui non vi sono veri anarchici o socialisti rivoluzionari, e quindi non esistono gruppi ed associazioni di tal genere.

Non mancano però molti esaltati i quali hanno comuni sentimenti con i socialisti e più specialmente con i repubblicani-socialisti. Molti di costoro fanno parte del fascio operaio altri no [...].

In una parola io posso assicurala [sic!] che qui l'ambiente sarebbe favorevole alla propaganda socialista se per poco vi fossero pronte ad affrontare le responsabilità ed i rigori delle nostre leggi. Per ora queste persone mancano, o per dir meglio, si nascondono per il timore che hanno di compromettersi.

Se domani però il partito socialista-repubblicano registrasse delle vittorie e si affermasse maggiormente, allora son certo che, anche questi radicali, non mancherebbero di agitarsi per imitare il detto partito e dare la scalata alle nostre gloriose Istituzioni.

A Torremaggiore i monarchici convinti sono pochi, in politica regna l'indifferentismo e di ciò ne approfittano i radicali appartenenti a più scuole, per infiltrare pian piano nelle masse le loro idee, che pur troppo si fanno strada, perché a queste nessuno pensa contrapporne altre savie ed oneste.

E neppure devesi sperare nella generazione nascente, perché come altre volte ho riferito, qui i più esaltati sono i *maestri elementari.* Costoro per timore si camuffano, ma non trascurano egualmente di seminare teorie sovversive e di mostrarsi entusiasti di tutti gli uomini che compongono l'estrema sinistra e dei loro correligionari.

I maestri, difatti, sono i più sinceri uomini del fascio operaio e i nemici più tenaci della classe agiata. Il più pericoloso e il maestro della 4ª classe e praticamente il sig. Mariani Achille [...]. Il Mariani è sempre l'anima del Fascio ad onta delle precedenti ammonizioni e provvedimenti adottati a suo carico.

Urge che il R° Ispettore Scolastico del Circondano sorvegli attentamente questi maestri, richiamandoli con energia all'adempimento

[*] ASF, *Sottoprefettura di San Severo* fascio 394, fascicolo IV-2-1895.

scrupoloso dei loro doveri professionali, morali e politici.

Altro radicale convinto è l'impiegato municipale Bassetti [Rossetti] Michele. Costui non manca d'incoraggiare il partito operaio ad organizzarsi e presta tutto il suo appoggio al predetto Fascio. Inoltre il segretario di questo sodalizio è Pisani [o Pironti] Giovanni fu Antonio, messo della locale Conciliazione. Anche costui potrebbe essere richiamato al dovere, sia dal Sindaco che dall'Autorità Giudiziaria.

Questo è lo stato vero delle cose; per ora il movimento dei partiti estremi è limitato, legale e non d'imminente pericolo. Potrebbe però diventarlo se in tempo la corrente non verrà frenata.

E necessario rinsaldare gli elementi d'ordine e ridare alle Istituzioni quel prestigio che si è andato perdendo, rimuovendo per ogni dove le cause che tutto di vanno scalzando la fede nelle Istituzioni stesse.

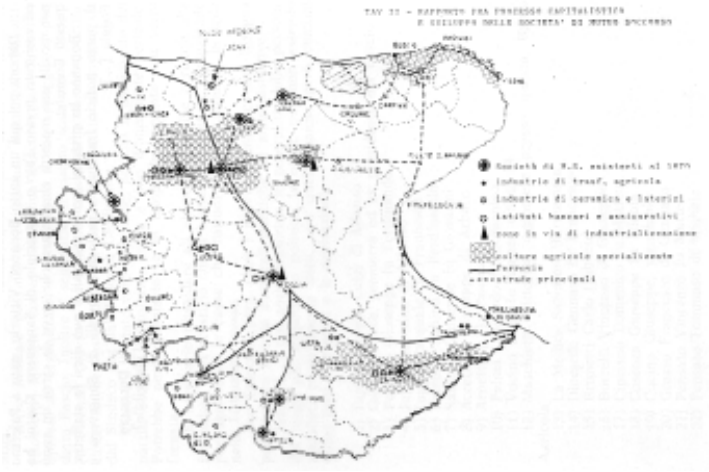
Per Torremaggiore, oltre i provvedimenti cennati, bisogna per purgare le liste elettorali politiche ed amministrative.

Infine [...] qui sotto trascrivo le generalità delle persone del luogo più sospette in politica, le quali, pur non essendo socialisti Propriamente detti, con questi hanno però comuni quasi tutti i principi e le aspirazioni.

1) Iuppa Antonio Luigi di Alfonso
2) Galassi Felice, geometra ed ex presidente del Fascio
3) Petrozzi Giuseppe fu Ferdinando
4) Iuppa Carmine di Alfonso
5) Iuppa Pasquale di Francesco
6) Petrozzi Sabino fu Ferdinando
7) Santoro Giuseppe fu Giovanni
8) Accettura Giuseppe di Arbace
9) Arnetta [...]; Pasquale
10) Palma Leonardo fu Domenico
11) Vocino Luigi fu Matteo d'anni 34
12) Maschietti Vittorio, ragioniere presso questa Banca Agricola
13) La Medica Salvatore, farmacista
14) Diomede Gennaro fu Francesco
15) Brunetti Carlo (fabbro)
16) Borrelli Vincenzo di Giuseppe
17) Cipriano Domenico fu Matteo
18) Cosenza Giuseppe fu Nicola
19) Cucino Giuseppe, vignaiuolo
20) Grasso Francesco di Gennaro
21) Pensato Vincenzo fu Matteo
22) Pensato Tommaso di Michele

23) Padalino Vincenzo fu Tommaso
ed altri, che hanno minore importanza.

Dimora poi qui un certo Bonanno Vittorio, nato a Palermo ed emigrato presso l'avv.o Caracciolo di Sansevero. Costui ha per moglie una maestra elementare, che serve da circa un anno questo Comune.

Bonanno ha principi molto avanzati e può dirsi la staffetta, il porta notizie fra questi radicali e quelli di Sansevero e Foggia [...].

IL DELEGATO
[illeggibile]